Sezione di Udine

numero 2 - agosto 2019

Alpin jo, mame!

Alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Ernestino Baradello
Marco Bortolot
Giuliano Luigi Chiofalo
Gianni Ciani
Mauro Ermacora
Marco Franz
Paolo Montina
Renato Romano

Numero copie stampate
12.000

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo

Foto di copertina
Antonio Ciani

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.

Sommario

In copertina
Milano:
92ª Adunata Nazionale Alpini
Servizio a pagina 8

DIRETTORE RESPONSABILE

1 Editoriale

VOLONTARIATO

2 E con questo sono... quattro
6 Un proficuo viaggio in Slovacchia
36 14ª "24ore di Buttrio"
37 La Sezione presente alla 14ª "24ore di Buttrio"

DALLA SEZIONE

8 92ª Adunata Nazionale Alpini
13 La Commissione Manifestazioni Nazionali in visita alla nostra Sezione
14 Programma 90° di fondazione del Gruppo ANA "Nevio Artioli" di Tarviso e 4° Raduno della Sezione ANA di Udine
16 Raduno Triveneto
20 Campo Scuola Eagles 2019

STORIA

23 Un giovane alpino friulano disperso sul fronte russo
26 Il 6° Convegno-Congresso a Udine 23-29 agosto 1925

DALLA JULIA

32 Nuovo comandante al "Conegliano"

GENTES

33 Dizionario essenziale semiserio per gli alpini dell'ANA *(quarta puntata)*

FOGOLÂR

38 Il Sottosettore Aupa
39 Congrès dal centenari

CRONACA DAI GRUPPI

40 Buja
41 Buttrio
42 Carpacco
43 Ceresetto-Torreano / Ciseriis
44 Collalto / Dolegnano
45 Pagnacco
46 Percoto / Precenicco
47 Rive d'Arcano / Ronchis
48 San Vito di Fagagna
49 Villanova del Judrio

IN FAMIGLIA

50 Sono "andati avanti"
52 Incontri
54 Compleanni
56 Scarponcini
57 Alpinifici / Anniversari
76 Per non dimenticare

AGENDA

60 Appuntamenti 2019

Seguite le attività della Sezione sulla nuova pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE

È un mondo strano, quello in cui è una ragazzina sedicenne – la svedese Greta Thunberg - mette in guardia gli adulti sulle sorti del pianeta. Crederle, non crederle? Gli stessi scienziati, pure concordi nel descrivere i mutamenti del clima, hanno visioni diverse sui tempi e sulle conseguenze del surriscaldamento globale. E noi poveri spettatori, trascinati, ci piaccia o meno, sul palcoscenico delle sorti del mondo? Noi possiamo dire che certo, sì, le stagioni non sono più quelle di una volta, e che temporali estivi imperversano in altre stagioni, e le vecchie nevicate sono un ricordo... ma che cosa possiamo fare?

Gli alpini hanno la coscienza a posto: intanto per un antico e rispettoso rapporto con la natura, che non è fatto solo di cura del bosco o di sistemazione dei sentieri. C'è un modo di curare e conservare i materiali, un'attenzione alla pulizia e all'ordine – si può anche fare baldoria, ma dopo tutto torna meglio di prima – uno sguardo sospettoso verso ogni forma di spreco, un amore per la semplicità e una predilezione per il cibo e il bere che sanno della tua terra. Ma ancora di più gli alpini stanno al centro di una bilancia in equilibrio. La memoria del passato, si tratti della ritirata di Russia o del ricordo di chi ha fatto il Car con te, che non avviene a spese del futuro: la preoccupazione per un Paese senza più la scuola della leva obbligatoria, senza il senso del dovere, senza un rustico amor di patria. In mezzo c'è il presente, che vede gli alpini protagonisti al passo che è loro proprio: la marcia, lenta e continua, per arrivare in cima.

Non c'è, nel mondo alpino, la fretta (o meglio, c'è solo quando bisogna andare a portare soccorso dove serve, ma anche lì il tratto vincente è tener duro, continuare quando gli altri si saranno dimenticati, quando le emergenze finiscono), il culto della velocità a ogni costo. A volte bisogna saper assaporare la lentezza: un coro, una bevuta, anche un lungo silenzio tra due amici.

Naturalmente avere la coscienza a posto non garantisce un posto sull'arca di Noè: siamo tutti sulla stessa barca, inquinatori e no. E l'ambiente è una questione maledettamente complicata, fatto di paesi che si sono da poco affacciati a un forsennato sviluppo e di paesi che dopo aver sporcato il mondo adesso fanno la lezione agli ultimi arrivati. C'è persino da aver nostalgia dei tempi in cui dicevi ambiente e pensavi solo a qualche specie in pericolo, tipo il panda diventato simbolo del WWF.

Quanto a specie a rischio, anche qui gli alpini ne sanno qualcosa. Poco tempo fa è mancato Iroso, uno degli ultimi muli ad aver prestato servizio e ad essere stato salvato in nome di una decorosa e serena vecchiaia. Quelli che hanno sedici anni, come Greta, cresceranno senza aver mai visto un mulo, e forse senza neppure sapere cosa sia, quali siano o siano stati i suoi pregi e i suoi difetti. Cresceranno anche senza aver visto il sempre più esiguo ghiacciaio del Canin. Cresceranno lo stesso: si può vivere senza muli e senza ghiacciai. Ma senza ricordi e senza progetti si sopravvive e basta.

Toni Capuozzo

E con questo sono... quattro

LUČENEC | DAL 31 MARZO AL 14 APRILE 2019

ULTIMAZIONE LAVORI A STARÁ HALIČ

Ezio e Michelangelo in segheria!

Tutto è iniziato a settembre del 2017 con il primo intervento presso il centro anziani San Giorgio per fare i muri interni.
A marzo dell'anno successivo, nonostante il freddo polare, abbiamo quasi completato la costruzione dei muri divisori.

Marcello all'opera

A settembre una squadra ha tinteggiato le pareti interne dell'edificio mentre un'altra ha realizzato le fondazioni dell'ambulatorio che a settembre, con il quarto intervento, abbiamo completato con la costruzione di tutti i muri.
Si può immaginare che gli alpini abbiano preso gusto a recarsi due volte l'anno a Stará Halič a lavorare presso la Famiglia di Maria. In effetti oltre al "nucleo storico" si aggiunge sempre qualche nuovo volontario che ha il desiderio di essere utile al prossimo e che si sente attratto dall'atmosfera gioviale e cameratesca che regna nel gruppo.
In questo ultimo viaggio, iniziato il 31 marzo, siamo partiti in nove e siamo rimasti sino al 14 aprile per costruire tutti i muri, comprese le pareti divisorie interne, dell'ambulatorio medico, sul basamento in cemento armato costruito nell'intervento del settembre scorso.
Visto che eravamo in tanti abbiamo anche eretto un muro che ha consentito di realizzare un locale adibito a magazzino all'interno di un fabbricato accessorio. Appena completata la parete siamo stati chiamati a dare un importante aiuto alla sistemazione delle aree verdi della corte interna del Centro, in particolare con lo spargimento della terra vegetale e successiva semina del manto erboso.
Per dare un'idea del lavoro fatto faccio notare che nell'ambulatorio medico sono stati posati 130 mq di blocchi cemento cellulare da 37,5 cm di spessore (dal peso di oltre 26 kg); 29 mq di blocchi da 25 cm; 56 mq di blocchi da 10 cm e 15 mq di blocchi da 15 cm. Il tutto messo in opera da due muratori e tre aiutanti. Grazie al tempo che è stato abbastanza clemente e che abbiamo lavorato anche quando la pioggia non era molto forte, abbiamo completato l'opera con la posa dell'ultimo blocco sabato 13 esattamente a mezzogiorno.

Michele in "magazzino"

La costruzione della parete del magazzino ha richiesto il lavoro di un paio di alpini, non sempre a tempo pieno, per la posa si mq. 22 di blocchi di cemento cellulare compresa la doppia rasatura.
L'area a verde ha implicato il livellamento del terreno ed il trasferimento all'esterno, a mezzo car-

Lorenzo e Luigino nel settore green

Dopo la semina

riola, dei grumi di terra argillosa. Al centro del giardino è stato realizzato un rilevato sopra il quale è stata posta la statua della SS. Vergine Maria. Prima della semi-

Ambulatorio finito e cantiere pulito

na sono stati portati all'interno, sempre a mezzo carriole, mc. 22 di terra vegetale che è stata distribuita su quella argillosa precedentemente livellata. L'operazione si è conclusa con lo spargimento dei semi di erba su una superficie di circa mq. 400. Realizzare quanto appena descritto è stata possibile grazie alla generosità dei volontari che non hanno risparmiato la fatica fisica e neppure le ore di lavoro. La giornata lavorativa iniziava alle 7,30 e proseguiva sino alle 18,00 talvolta anche oltre, con il solo intervallo di mezzogiorno.

Foto ricordo al museo di Banska Bystrica

Nonostante la fatica, la domenica ci siamo concessi una gita alla bella cittadina di Banska Bystrica. Tra le cose interessanti che abbiamo scoperto c'era il Museo Nazionale dell'Insurrezione Slovacca, non molto grande ma veramente ricco e ben organizzato con molti reperti da vedere.
Come al solito il capogruppo del Gruppo Autonomo Slovacco Alessandro Zazzeron ci ha fatto visita e ci ha accompagnati nella gita facendoci da interprete.
Dopo due settimane, abbiamo salutato la Missione e ci siamo dati appuntamento a settembre per intonacare il "nostro" ambulatorio.
A conclusione di questo resoconto devo riferire che il materiale da costruzione usato nell'ambulatorio è stato acquistato con l'assegno che il Comitato di Solidarietà di Osoppo ha donato alla comunità parrocchiale di Stará Halič. Anche in questo periodo non facile ha confermato la sua generosità.
Altrettanto importante per la nostra missione in Slovacchia è il contributo che anche in questa occasione la banca PrimaCassa Credito Cooperativo FVG non ci ha fatto mancare.
Sommato ai nostri risparmi ci garantisce il mantenimento durante tutto il periodo di lavoro lasciandoci senza altre preoccupazioni se non quella ci impegnarci sul cantiere.
Al Comitato di Solidarietà di Osoppo e alla banca PrimaCassa FVG vanno i sentiti ringraziamenti dei volontari e della Sezione A.N.A. di Udine.

P.S. C'è sempre posto libero con noi per le persone di buona volontà, muratori compresi.

Un proficuo viaggio in Slovacchia

LUČENEC | 1 GIUGNO 2019

INAUGURAZIONE DEL CENTRO ANZIANI SAN GIORGIO DI STARÁ HALIČ

Vista esterna del Centro Anziani San Giorgio

Dopo tanto lavoro finalmente era arrivato il momento di inaugurare il Centro Anziani San Giorgio di Stará Halič.
L'invito, per il 1° giugno, era rivolto a tutti i volontari che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera. Oltre ad essi sono stati invitati il nostro Presidente nazionale, rappresentato da Lorenzo Cordiglia, il presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi con una rappresentanza dei volontari stessi e Marco Eugerio con Alessandro Zazzeron del Gruppo Autonomo Slovacco.
Imprevista si è inserita la visita alla nostra ambasciata a Bratislava, su invito dell'ambasciatore che era venuto a conoscenza del nostro viaggio.
La festa per l'inaugurazione è iniziata con la messa solenne concelebrata dal Vescovo di Roznava monsignor Stanislav Stolarik con il padre fondatore Gebhard Paul Maria Sigl e con molti sacerdoti delle vicine parrocchie convenuti per l'occasione.
La funzione si è svolta nella chiesa parrocchiale dedicata a San Giorgio, un edificio del XV° secolo affiancata da un campanile del XIII° totalmente costruito in legno.
Durante l'omelia padre Frantisek, pievano e responsabile del Centro, ci ha ringraziati per il nostro aiuto con l'auspicio che ci possa essere anche in futuro.
Dopo la celebrazione tutti gli invitati si sono ritrovati davanti all'ingresso principale del Centro Anziani dove monsignor Stanislav Stolarik, affiancato dal Padre Fondatore, ha benedetto la struttura e ha tagliato il tradizionale nastro.
Accompagnati da suor Maddalena, nostra interlocutrice presso la Casa Madre, abbiamo visitato l'edificio, non senza un po' di orgoglio per quanto abbiamo fatto. Un grande poster appeso alla parete del corridoio principale mostrava le squadre degli alpini volontari che si sono succedute negli anni.
L'evento si è concluso con un momento conviviale e nell'occasione padre Paul ci ha pubblicamente ringraziati con grandi segni di stima.
Domenica mattina, dopo aver salutato padre Paul, madre Agnes e le Sorelle, siamo partiti per Bratislava.
Lunedì alle 11,30 siamo stati ac-

Benedizione esterna

Funzione nella chiesa parrocchiale dedicata a San Giorgio

Taglio del nastro

Benedizione interna

colti in ambasciata dal primo segretario Francesco Corsaro che ci ha introdotti all'ambasciatore Gabriele Meucci.

Ci ha intrattenuti molto cordialmente informandosi sulle nostre attività di volontariato a cui ha risposto il vicepresidente nazionale Lorenzo Cordiglia che ha fatto una panoramica dei nostri interventi in Italia e all'estero.

Gli italiani presenti all'inaugurazione

Da parte sua l'ambasciatore ci ha aggiornato riguardo la comunità slovacca e al termine c'è stato il consueto scambio di doni.
Lorenzo Cordiglia ha donato il guidoncino dell'ANA nazionale e Dante Soravito de Franceschi quello della Sezione di Udine.
L'Ambasciatore ha contraccambiato la cortesia invitandoci alla Festa della Repubblica che si sarebbe tenuta il 4 giugno.
Il giorno successivo ci siamo tutti ritrovati al Museo Nazionale Slovacco per la nostra Festa Nazionale e qui l'Ambasciatore ha consegnato gli attestati agli studenti slovacchi che studiano la nostra lingua e ha citato, con nostro grande piacere, l'impegno degli alpini in Slovacchia.
All'interno della cerimonia è stata inaugurata la mostra "Affacciati alla bellezza. Il paesaggio italiano in fotografia" introdotta dallo spilimberghese Walter Liva.
Il nostro viaggio si è concluso il giorno successivo con il rientro in Italia ma già immaginando il ritorno a Stará Halič. ●

Bratislava - Incontro con l'ambasciatore italiano in Slovacchia

92ª Adunata Nazionale Alpini

MILANO | 10-12 MAGGIO 2019

CON MARIA PLOZNER MENTIL
CI PRECEDONO LE PORTATRICI CARNICHE

GRAZIE
FRADIS

SEZIONE DI UDINE

SEZIONE A.N.A. UDINE

I VECI DELLA FANFARA "JULIA"

JULIA

I VECI DELLA FANFARA "JULIA"

JULIA

SEZIONE DI UDINE

CENTO ANNI DI CUI FAR MEMORIA,
DEI NOSTRI ALPINI È STUPENDA LA STORIA

SEZIONE A.N.A. UDINE

SEZIONE
DI
UDINE
SETTORE 2

La Commissione Manifestazioni Nazionali in visita alla nostra Sezione

UDINE | 14 GIUGNO 2019

IN ESAME LA CANDIDATURA PER L'ADUNATA DEL 2021

Il 14 giugno abbiamo avuto il piacere di ricevere la visita di tre componenti della Commissione nazionale deputata ad esaminare le candidature per l'Adunata del 2021.
Renato Genovese, responsabile della commissione, Romano Bottosso e Giancarlo Bosetti sono stati accolti nella nostra sede dal presidente sezionale Soravito e dai membri del gruppo di lavoro incaricati di predisporre la fase preliminare per la candidatura dell'Adunata a Udine, denominata Adunata del Friuli Venezia Giulia e che vedrà coinvolte tutte le altre Sezione della Regione. Qui, il consigliere Franco De Fent e l'architetto Valentina Piccinno hanno illustrato con dovizia di particolari e con l'ausilio di slide il lavoro fin qui svolto nell'individuare il percorso, le aree attendamento, gli alloggi collettivi, i parcheggi, la viabilità e le altre zone necessarie allo svolgimento dell'importante manifestazione. Il consigliere Chiofalo ha poi spiegato che per quanto riguarda le camere da mettere a disposizione della Sede nazionale sono già stati contattati gli alberghi necessari e la copertura è garantita. È stata quindi la volta del consigliere Favero che ha esposto la situazione dei trasporti pubblici e gli accordi fin qui presi per il loro potenziamento.

Terminata la presentazione in sede, la delegazione al completo si è recata nel palazzo municipale dove ad attenderla c'era il sindaco Pietro Fontanini , l'assessore allo Sport Paolo Pizzocario, l'assessore al Turismo e Grandi Eventi Maurizio Franz e il comandante della Polizia locale Eros Del Longo. Il Sindaco si è dimostrato subito entusiasta di ospitare l'Adunata garantendo la massima disponibilità e collaborazione nel sostenere l'evento: *"Quello che lega il Friuli al corpo degli alpini è un affetto sincero a antico, testimoniato dall'entusiasmo con cui ancora oggi la gente accoglie qualunque occasione veda coinvolte le penne nere. Ma Udine mantiene con gli alpini anche un profondo debito di riconoscenza, risalente alle drammatiche ore del 6 maggio del 1976, quando tantissimi volontari scavarono a mani nude tra le macerie, salvarono vite e portarono i primi fondamentali soccorsi. Per questo ospitare a Udine l'adunata del 2021, nel 45° del terremoto, avrebbe un significato simbolico particolare, che spero sarà tenuto in debito conto dalla Commissione, che ringrazio per questo sopralluogo e per la disponibilità dimostrata".*

La visita quindi si è spostata nel palazzo che la Regione ha a Udine per l'incontro con l'assessore alle Attività Produttive e Turismo Sergio Bini e con il consigliere Leonardo Barberio. Dopo una breve presentazione, da parte del responsabile della Commissione Genovese, di cos'è e che impegno comporta un'adunata, anche l'assessore Bini ha palesato grande soddisfazione per la candidatura di Udine elogiando l'operato degli alpini e della Sezione in particolare. Nel suo intervento non ha mancato di dare ampia disponibilità dell'Istituzione per la buona riuscita dell'Adunata.
La Commissione perciò ha messo in carnet il pieno appoggio dei due Enti presenti in Regione: purtroppo non c'è quello della Provincia solo perché in Friuli V.G. non ci sono più.
Ben coscienti che le candidate per l'Adunata del 2021 sono quatto, tutte con pari dignità, (oltre a Udine c'è Alessandria, Brescia e Matera) e che l'evento verrà assegnato ad una sola, ora non ci resta che incrociare le dita e sperare nel voto che i consiglieri nazionali esprimeranno nella seduta di Consiglio del 9 novembre a Milano.
Che dire se non... spirìn ben!

Programma 90° di fondazione del Gruppo ANA "Nevio Artioli" di Tarviso e 4° Raduno della Sezione ANA di Udine

Tarviso | venerdì 27 settembre 2019

Ore 14.30 nella torre medioevale in piazza Unità d'Italia e in locali adiacenti apertura delle mostre a tema *"Correva l'anno 1929 e dintorni..."* ed esposizione degli elaborati grafici del concorso indetto per le scuole elementari a tema alpino svoltosi in giugno 2019. A cura del **Circolo Filatelico Tarvisiano e di Leopoldo Komac** di Cave del Predil.

Dalle ore 15.00 alle ore 20.00 annullo postale per l'occasione presso la torre medioevale. Possibilità di acquistare le cartoline con il logo dell'evento e dei due alunni premiati.

Ore 20.30 centro culturale esposizione e confronti sul passato e presente delle truppe alpine con il nostro socio ANA Toni Capuozzo, vicedirettore del TG5 e lo scrittore/scultore Mauro Corona di Erto.

Valcanale | sabato 28 settembre 2019

Dalle ore 10.30 ritrovo presso i punti di partenza del forte Hensel a Malborghetto e all'inizio della strada del forte Beisner/Opera 4 a Ugovizza.

Per motivi organizzativi e di accessi di gruppi limitati è necessario contattare gli organizzatori o gli accompagnatori facenti parte dei Gruppi alpini di Tarvisio, Malborghetto e Cai Tarvisio.

- visite guidate all'opera 4 *"forte Beisner"* a **Ugovizza**; (referente Paolo Blasoni cell. 3341249193, associazione Landscapies, mail: geometrapb@gmail.com).
- visite guidate al forte *"Hensel"* di **Malborghetto** (referenti Davide Tonazzi cell. 3287469682 e Mario Veluschek cell 3287638005, mail: amici@valbrunaitaly.com).

Se ci saranno richieste sarà possibile, nel primo pomeriggio, effettuare le visite guidate alle fortificazioni della Prima Guerra mondiale in **val Saisera**, lungo il sentiero delle risonanze.

Ore 17.30 a Tarvisio passeggiata dei muli della Sezione di Vittorio Veneto fino a Tarvisio Basso.

Ore 20.30 nel teatro "Italia" a **Pontebba**, rassegna corale a tema alpino e popolare *"Memorial Masarotti"* con le corali:

- Coro *"Arturo Zardini"* di Pontebba diretto da Patrizia Taddio
- Ottetto *"Hermann"* Friuli e Veneto diretto dal maestro Alessandro Pisano
- Coro sezionale ANA Udine - Gruppo di Codroipo diretto dal maestro Massimiliano Golin

Tarviso | domenica 29 settembre 2019

Ore 9.30 Ammassamento sul piazzale Nevio Artioli (ai piedi della pista di sci "B"). Nel corteo sarà inquadrata anche una rappresentanza storica e sfileranno i muli provenienti da Vittorio Veneto. Tutta la cerimonia sarà accompagnata dalla Fanfara sezionale di Vergnacco.

Ore 9.45 Partenza sfilata per via degli Alpini, via A. Diaz, davanti alla caserma Lamarmora, e via Roma dove avranno luogo:

- Alzabandiera
- Deposizione di un serto floreale a ricordo degli alpini sul cippo all'incrocio con via J. Kugi
- Discorsi delle autorità.

Il corteo proseguirà poi fino alla chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo dove alle **ore 11.00** verrà celebrata la Santa Messa. La liturgia sarà accompagnata dalla Corale parrocchiale di Tarvisio.

Dopo la S. Messa una delegazione si recherà al Tempietto per un omaggio ai caduti.

ore 12.30 Rancio alpino in piazza Unità d'Italia e cinema parrocchiale. Con la collaborazione della cucina da campo della Protezione Civile ANA della Sezione di Udine.

Nel pomeriggio sorpresa musicale.

Piantina Raduno sezionale Tarvisio

Manifesto 90 anni del Gruppo

Raduno Triveneto

TOLMEZZO RADUNO TRIVENETO 2019

TOLMEZZO | 15-16 GIUGNO 2019

...dal
1919

anch'io sono la
Protezione Civile

GELATERIA

ALPINI
PARACADUTISTI
MAI STRAC

TAURINENSE
JULIA
ZAGRI

OROBICA
TRIDENTINA

SEZIONE DI UDINE

L'ADUNATA DI TOLMEZZO

anch'io sono la Protezione Civile

EAGLES 2019 CAMPO SCUOLA - SEZIONE A.N.A. DI UDINE

CAMPO SCUOLA EAGLES 2019

ANDREA VAZZAZ

Un giovane alpino friulano disperso sul fronte russo

Luigi (Lino) Vincenzo Gervasutti

Gervasutti Luigi Vincenzo di Amadio e Anna Nesman Vincenz nacque a Collalto di Tarcento l'11 febbraio 1922. Di professione contadino, venne chiamato alle armi e inquadrato nella Compagnia comando reggimentale del 9° Reggimento Alpini, Divisione Julia.
Nell'estate del 1942, la Divisione rientrata dalla Grecia era pronta per essere inviata sul fronte russo inquadrata nelle file dell'ARMIR. Comandante della Divisione Julia era il generale Ricagno e del 9° Reggimento Alpini il colonnello Fausto Lavizzari di Sondrio.

Il Corpo d'Armata Alpino in Russia.
La decisione di costituire il Corpo d'Armata Alpino venne presa il 2 marzo 1942, affidandone il comando al generale Gabriele Nasci e destinandogli le tre Divisioni alpine: Julia, Tridentina e Cuneense. L'impiego sarebbe dovuto essere sul Caucaso e il 17 luglio iniziò il trasferimento dall'Italia della Divisione Tridentina, il 27 luglio della Cuneense e l'8 agosto da Udine della Julia. Ben presto, tra le perplessità e la rabbia di tutti gli alpini, arrivò l'ordine che il corpo d'armata avrebbe dovuto schierarsi nelle steppe antistanti il fiume Don. A fine ottobre 1942 la Julia completò il suo schieramento sul tale fiume insieme alla Divisione Cuneense. Della divisione inizialmente entrò in linea solamente l'8° Alpini, mentre il 9°, che fino al 16 settembre era rimasto nella zona di Pobedinskaja, si dislocò in riserva nella zona di Witebskij. Tra il 5 e il 6 novembre entrò in linea anche la Divisione Tridentina e il fronte da presidiare mutò leggermente, l'intero Corpo d'Armata Alpino era spiegato per 70 km. Il periodo di permanenza in linea sul Don, compreso fra il 20 settembre 1942 e il 17 dicembre fu un periodo di "stasi operativa", con uno schieramento prettamente difensivo, i reparti alpini mantennero la fronte e sistemarono al meglio i ricoveri e le trincee per l'inverno. Fu l'offensiva russa denominata "Piccolo Saturno" a sconvolgere la situazione sino ad allora tranquilla, la 6^ e la 1^ Armata russa sferrarono a metà novembre un poderoso attacco sul fronte tenuto dai Corpi d'Armata italiani II, XXXV e XXIX compreso fra Nowo Kalitwa e Weschenskaja (a sud del Corpo d'Armata Alpino). Il 12 novembre la Divisione di fanteria Cosseria, collegata a nord con la Cuneense, venne attaccata e si trovò subito in situazione disperata. Il Corpo d'Armata Alpino cercò di tamponare la falla a Novo Kalitwa inviando il battaglione Monte Cervino e successivamente i reparti della Julia. Il 18 dicembre i reparti del 8° e 9° Alpini ricevettero il cambio in linea dai fanti della Divisione Vicenza e si mosse verso il nuovo fronte da arginare a sud. A fronte di grandi sforzi si era ricostruito fra Novo Kalitwa e Belowodsk un fronte continuo fra la Julia e le altre unità del XXIV Corpo d'Armata. L'offensiva russa non desistette ne si arrestò continuando la pressione contro i reparti alpini. La Vigilia di Natale il Vicenza, in seconda linea a Krinitschnaja, ricevette ordine di portarsi al quadrivio di Selenyi Jar e di occuparvi le quote che lo sovrastavano per contere i russi qualora avessero sfondato le linee dei battaglioni L'Aquila e Val Cismon. Iniziato il movimento arrivò il contrordine di muovere verso un'altra quota occupata dagli alleati tedeschi ma minacciata dai russi, le Compagnie 59^, 60^ e 61^ colsero di sopresa i sovietici e li misero in fuga. Gli alpini si diedero all'inseguimento dei russi e non fu facile per i comandanti superiori fargli giungere l'ordine di ripiegamento. Lo sganciamento purtroppo procurò al battaglione perdite dolorose, 15 morti e più di 100 feriti. Il sottotenente Ciro Menotti della 61^ Compagnia per il suo coraggioso assalto ricevette la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Il Vicenza si stava dirigendo quindi verso Selenyj Jar, quando incontrò il generale Eibl, comandante della 385^ Divisione tedesca, che si congratulò con il battaglione per l'azione e consegnò 20 Croci di ferro per premiare i più meritevoli. Ripresa la marcia il battaglione raggiunse la sua destinazione dove diede il cambio alla 93^ Compagnia del battaglione L'Aquila. Le giornate tra il 26 e il 29 dicembe furono caratterizzate da continue incursioni di pattuglie russe, contenute abilmente dagli alpini.

30 dicembre 1942
La giornata del 30 dicembre fu una giornata di gloria e sangue. Attacchi russi condotti su tutta la fronte con grande spiegamento di forze e mezzi, fra cui numerosi carri armati. Sul fronte del 9° alpini gli alpini del Vicenza furono seriamente impegnati, attaccati oltreché dalle fanterie, da ben 25 carri armati russi. Alle 6 circa, dopo una prolungata azione di artiglieria, due battaglioni russi attaccano le posizioni italiane a cavallo della strada Deresovatka- Seleny Jar. 3 A.RASERO. Alpini della "Julia". pp. 359 . Mursia Editore, Milano 1972.

20-21 gennaio 1943
Il comando della Julia, che nella

La zona dei combattimenti tra il 19 e il 20 gennaio 1943

sera del 20 era riuscito a sganciarsi da Novo Postojalovka, arrivò a Samoilenkov nelle prime ore del giorno 21 e in mattinata viene raggiunto dalla colonna del 9° Alpini, o meglio dei superstiti del combattimento di Kopankij. Nella stessa mattinata il comando della Julia e il 9° Alpini riprendono la marcia verso Novo Kharkovka. Dopo qualche ora di marcia giungono al kolkhoz di Lesnisankij e qui il colonnello Lavizzari chiese al generale Ricagno di far riposare qualche ora i suoi alpini e artiglieri, sfiniti per i combattimenti del giorno precedente e per la marcia notturna. Ottenuta l'autorizzazione fa sistemare i suoi uomini in tre capannoni mentre Ricagno prosegue con i soli uomini del quartier generale e del battaglione genio. Il comando della Julia è appena fuori del paese quando carri armati, autoblindo e fanterie russe, giunti di sorpresa, aprono un fuoco infernale contro gli alpini e gli artiglieri che si stanno sistemando nei capannoni. I cinquemila uomini della colonna formano un quadrilatero, calmi, silenziosi, rapidi come se si trovassero in piazza d'armi e non sotto una violenta azione di fuoco e in procinto di combattere la loro ultima sanguinosa battaglia. Dapprima all'esterno e poi asserragliati nei capannoni resistono disperatamente, pur essendo senza artiglierie, con poche armi automatiche e scarse munizioni. All'interno dei capannoni si accumulano morti e feriti mentre i tetti e i muri volano via a pezzi sotto il fuoco incessante delle artiglierie. Il capitano Valenti del Val Cismon tenta alcune sortite con altri gruppi di alpini per avventarsi contro i carri armati. Cade alla testa dei suoi uomini il capitano Luciano Bertolotti, comandante della 264^ compagnia. Unitamente agli alpini si lanciano all'assalto gli artiglieri i quali, ormai senza pezzi, combattono con la mitragliatrice, col fucile, con la baionetta, con le bombe a mano. Ad evitare un inutile massacro il colonnello Lavizzari ordina la resa, ma gli alpini non ne vogliono sapere. Dalla massa degli strenui difensori si leva qualche grido: "meglio morti che prigionieri di quelli lì" e continuano a combattere. Poco dopo però, visto che i russi infieriscono sui feriti e sui congelati che non possono difendersi, depongono le armi. Inizia il lento esodo dai capannoni dove giacciono a centinaia morti e feriti. Cadono prigionieri il comandante del 9° Alpini, colonnello Lavizzari e molti dei suoi ufficiali che, purtroppo, non faranno più ritorno in Patria. Cade prigioniero anche padre Giovanni Brevi, cappellano del Val Cismon, che tornerà in Italia dopo dodici anni di dura e tormentata prigionia e verrà decorato con la Medaglia d'oro al valor militare.
La sera del 21 gennaio 1943 il 9° Reggimento Alpini non esiste più e i tremila superstiti dei battaglioni Vicenza, l'Aquila e Val Cismon e dei Gruppi Udine e Val Piave, sotto la neve, vengono incolonnati verso i campi di concentramento al grido di "Davai taliasnkj!" (avanti italiani!). Il 9° Alpini è stato annientato, solo un piccolo numero dei suoi alpini, per effetto delle varie situazioni che si sono venute a creare nel corso della ritirata, è riuscito a mettersi in salvo.

Cartoline dal fronte

Dopo quasi ottant'anni sono riemerse 5 cartoline spedite dall'alpino Gervasutti dal fronte russo ai propri genitori:

P.M. 202. 21 ottobre 1942
Cari Genitori,
come va di voi? Di me bene così lo spero pure di voi tutti. In questi giorni appresi che tra poco sarà tolta la "via aerea", così non impensieritevi se non ricevete mie notizie perché per via ordinaria lo sapete com'è. Qua va tutto bene, solamente un po' fresco in questi giorni e da voi è 10 giorni che non ricevo vostre notizie ma spero in breve di riceverle, d'altra parte son fortunato per quel contro perché gli altri ricevono tutti meno posta di me, attendendo sempre nuove, vi saluto compresi gli zii Andreina e Gigia, barbe Bindo e marie, Arturo e tutti. A voi e nonni baci.

P.M. 202. 24 novembre 1942
Carissimi genitori,
vengo a voi con questa mia notificandovi lo stato della mia buona salute, così spero sia di voi tutti. Qua niente di nuovo sempre la solita e di voi come va,

Foto cartoline di Luigi (Lino) Vincenzo Gervasutti

spero di ricevere in breve vostre notizie. Qua il tempo dopo aver fatto un po' di neve si è ristabilito e non fa più tanto freddo, e la piove sempre? L'affare dei vaglia l'ò cambiato ed ò le ricevute in tasca di tutti (tre) così col tempo arriveranno anche gli altri. Immagino che ora non avrete più tanto lavoro anche voi, potrete riposarvi un po'. Termino attendendo vostre nuove con tanti saluti a tutti amici e parenti a voi con aff. Baci Gigi.

P.M. 202. 24 novembre 1942
Carissimi genitori,
vengo a voi con questa mia notificandovi lo stato della mia buona salute, così spero sia di tutti voi. Nulla di nuovo quà sempre la solita calma e speriamo continui (e an pore di nu). E di voi come va, avete terminato l'autiul il tempo com'é qua ora è normale ma la neve fino ad aprile del 43 non si scioglierà. Come saprete la posta aerea non funziona più regolarmente così è meglio che scriviate per via normale così forse arriverà prima. Termino con mille saluti. Baci Luigi.

P.M. 202. 7 dicembre 1942
Carissimi genitori,
vengo a voi con questa mia notificandovi lo stato della mia buona salute così spero sua di voi tutti Qua novità (N.N.) Ora siamo dietro a finire i rifugi e tutto si fa pel nostro bene. E di voi come va? Come fa il tempo. Quà abbiamo ora 50 centimetri di neve e fa un freddo ma tutto dipende di abituarsi così passano i giorni e i rus fasin lo stes di la ma e train poch ale un par di dis . Termino attendendo vostre nuove che spero riceverle tra ore che arriva la posta. Tanti baci a tutti. Gigi.
Mandi papa nos sta pensa mai mal a sai cimut che ie.

P.M. 202. 30 dicembre 1942
Cari genitori,
con questa mia vi notifico lo stato della mia buona salute così spero sia pure di voi. Qua tutto bene e di voi come va? In questi giorni abbiamo camminato molto ma ora stiamo in un paesetto e va bene, non pensate mai male di me (dut al passara) però in questi giorni sentirete parlare della Julia, tutto si fa per la grandezza della nostra Patria. Abbraccio caramente saluti a tutti paesani e parenti a voi con affetto. Baci Luigi.

Alpino Gervasutti Luigi
9° Reggimento Alpini
Compagnia Comando Reggimentale
P.M. 202

Luigi Gervasutti venne dichiarato disperso in combattimento a Popowka il 21 gennaio 1943, è uno dei migliaia di alpini caduti nelle tragiche settimane della ritirata dalla linea del Don o nei successivi e terrificanti mesi di prigionia nei campi di concentramento sovietici.

Note:
P. MONTINA. Alpini a Tarcento tra 800 e 900. Gruppo Alpini Tarcento, 2007.
Preso prigioniero il 21 gennaio 1943, morì il 28 febbraio successivo nel gulag di Krinovaja per tifo petecchiale. Combattente nella Grande Guerra, nella guerra civile spagnola, reduce del fronte occidentale e del fronte greco-albanese, per il valore dimostrato sul fronte russo venne decorato di Medaglia d'argento al valor militare.
E. FALDELLA. Storia delle Truppe Alpine. ANA. Volume terzo. Cavallotti editore Milano
A.RASERO. Alpini della "Julia". pp. 389-391. Mursia Editore, Milano 1972.

Bibliografia:
E.FALDELLA. Storia delle Truppe Alpine. ANA. Cavallotti Editori, Milano.
P.MONTINA. Alpini a Tarcento tra 800 e 900. Gruppo Alpini di Tarcento, Tarcento 2007.
A.RASERO. Alpini della "Julia". Mursia Editore, Milano 1972.

PAOLO MONTINA

Il 6° Convegno-Congresso a Udine 23-29 agosto 1925

Savorgnano 21.4.1924

Nei primi giorni del settembre 1920, la neonata Associazione Nazionale Alpini teneva il suo primo Convegno-Congresso nazionale, sul Monte Ortigara. Primo incontro a livello nazionale di tutti gli alpini d'Italia e vero banco di prova per una 'conta' generale. In queste prime adunate non si notano cappelli alpini, espressamente vietati da una circolare ministeriale che riportava: "Gli ufficiali interverranno possibilmente in divisa (grigio-verde) con sciarpa e decorazioni; i militari di truppa in abito civile con decorazioni e col distintivo della propria associazione. Non è ammesso, per espresso divieto delle autorità militari, l'uso del cappello alpino con l'abito borghese..." (La Patria del Friuli, 30.8.1922)
Pare che i primi cappelli alpini, portati da 'borghesi' siano apparsi proprio in occasione del congresso udinese. Come curiosità osserviamo che in queste prime cerimonie gli alpini si scoprivano il capo, sull'esempio dei marinai. L'Alpino, 15 dicembre 1925, riportando la cronaca del raduno friulano, ricordava infatti che "La neonata sezione di Gemona partecipò al Congresso con i suoi 51 soci regolarmente iscritti, tutti con cappello alpino". Cappelli che ben figurano nelle immagini del Congresso. Il buon esito del raduno sull'Ortigara (che in seguito diverrà Adunata nazionale) diede il via ufficiale all'organizzazione di nuovi incontri a cadenza annuale, nel ricordo delle migliaia di penne nere che avevano perso la vita nella Grande Guerra. Si esprimeva così, in modo forte e deciso il concetto 'Per non dimenticare' che sarà scolpito sulla colonna mozza posta sulla cima del Monte Ortigara. A questo primo convegno nazionale seguirono quelli di Cortina, Trento, Aosta-Ivrea, Passo del Tonale e finalmente a Udine, nel 1925. La vecchia 'Capitale della guerra' si apprestava quindi a ricevere i convenuti per il 6° Convegno-Congresso, che si sarebbe sviluppato tra Udine e Trieste, passando per la valle dell'Isonzo, come vedremo. Cosa alquanto strana, in questo primo Congresso friulano non era compresa la Carnia, dove pure i nostri alpini si batterono valorosamente. Nel settembre del 1919 gli alpini carnici avevano comunque onorato degnamente i loro morti sepolti nella zona del Monte Pal Piccolo, e nel settembre del 1931 organizzarono una cerimonia di rilevanza nazionale, con la presenza del Comandante del X° Alpini, Angelo Manaresi.

Spilimbergo 13.7.1924

Progetto del nuovo Tempio Ossario, 1925 ca.

Certo è che il 1925 iniziava per Udine sotto buoni auspici. Il mese di maggio era iniziato con l'attuazione del progetto di una Chiesa-Monumento-Sacrario da dedicare ai caduti nella Grande Guerra e la scelta cadde non a caso sull'antica chiesa di San Nicolò (parrocchia di borgo Poscolle) tra il piazzale 26 luglio e Porta Venezia, che nell'autunno del 1866 aveva visto entrare in città i primi soldati italiani e che li rivide ancora nel vittorioso novembre del 1918. Il vecchio edificio fu demolito e la posa della prima pietra per il nuovo Tem-

I congressisti sul colle del castello di Udine, 23.8.1925

pio ebbe luogo il 12 luglio 1925 con grande concorso di popolo. Nel 1927 però, in seguito alla nuova legge sulla costruzione dei sacrari militari, il primitivo progetto venne modificato per renderlo più consono alle nuove indicazioni; aspetto questo che portò un inevitabile allungamento dei tempi e l'inaugurazione ufficiale si tenne il 22 maggio del 1940. Dai primi anni trenta era però già iniziata la tumulazione delle salme di nostri soldati, provenienti dai vari cimiteri.
Tornando ora al nostro Congresso, agli inizi di giugno del 1925 era stata ufficialmente confermata la scelta di Udine quale sede per il 6° Congresso nazionale, da tenersi nell'agosto seguente.
La Patria del Friuli del 5 agosto 1925 ricordava che: "La Sezione di Udine dell'ANA pubblicò per la solenne circostanza, il seguente manifesto: Alpini del Friuli. Domenica 23 agosto si riunirà in Udine la nostra grande famiglia: verranno gli alpini di tutti i reggimenti, di tutte le città, di tutti monti, di tutte le valli d'Italia. A salutare i compagni, noi alpini del Friuli dobbiamo essere presenti tutti; tutti quelli che hanno portato le fiamme verdi e la penna nera, alpini e montagnini (artiglieri, ndr.) del Friuli..."
Il 'battage' pubblicitario sulle pagine della Patria, era condotto dall'ex cappellano militare don Merluzzi, da Magnano in Riviera, in quel periodo parroco a Risano, assieme al tenente Carlo Bressani, da Nimis.
Sulla Patria del 22 agosto troviamo il programma del Congresso.
"La prima parte è rappresentata dal pellegrinaggio dei reduci alpini alla sacra vetta del Monte Nero, sacra alle penne nere per le eroiche gesta ivi compiute e per il sangue 'verde' di cui furono abbondantemente bagnati i fianchi e le rocce. (...) La seconda parte è rappresentata dall'Alpinopoli la cui località sapientemente scelta in riva al Lago Nero (m. 1400) centro della zona dove si svolsero i più accaniti combattimenti della nostra recente guerra, potrà offrire agli scarponi, oltre alle attrattive del posto incantevole e alle numerose interessanti escursioni, anche la possibilità di visitare i luoghi del martirio italiano. (...)
Gli ultimi giorni del Convegno - pro-

Medaglia per il 6° Congresso di Udine

segue il quotidiano - avranno un carattere spiccatamente turistico e di alto interesse. Il 27 agosto si lasceranno i muri smozzicati e sforacchiati, il terreno sconvolto dal cannone e i cimiteri di guerra: Santa Lucia di Tolmino, Trieste, Grotte di Postumia, Venezia Lido. Questo è l'interessante itinerario della terza parte del programma. Tutto è già stato predisposto dal solerte Comitato. Al Convegno-Congresso possono partecipare anche i non soci, purché presentati da un socio iscritto. (...)"
La Sezione di Pordenone, con il suo presidente Rino Polon, invitava i propri soci a partecipare in massa all'evento, ritrovandosi domenica 23 in piazza XX settembre per recarsi a Udine in treno. Lo stesso invito rivolgeva ai propri soci la Sezione di San Daniele, che avrebbe partecipato con la propria fanfara sezionale. S'invitavano i soci a partecipare con il cappello alpino ed eventuali decorazioni. (Giornale del Friuli, 23-24 8.1925)
La Sezione S.U.C.A.I. di Trieste, forte di oltre ottocento iscritti, aveva nel frattempo confermato la propria partecipazione al Congresso, con la partecipazione di tutti i soci. Ricordava il segretario della Sezione, Odo Samengo, che tra loro ci sarebbero stati, in spirito, le Medaglie d'oro capitano Giuseppe Garrone e del fratello, tenente Eugenio, assieme al sottotenente Antonio Sertoli. (Patria del Friuli, 22.8.1925)
Il Giornale del Friuli (o Giornale di Udine) del 25 agosto, pubblicava la cronaca della prima giornata del Congresso. "La magnifica giornata alpina. Gli scarponi inaugurano a Udine il sesto Congresso Nazionale: il corteo in città, le cerimonie, il banchetto. La città ha salutato domenica (24 agosto) i baldi scarponi con lo sventolio di cento bandiere issate a sventolare al sole sfolgorante dalle balconate di edifici pubblici e molte case private. A Udine, nome che ricorda i fasti più salienti dell'immane guerra combattuta e vinta, sono convenuti per celebrare il sesto convegno nazionale, i vigorosi alpini piemontesi, lombardi, liguri o veneti hanno rinnovato le rievocazioni guerresche, rivivendo i

La Sezione di Gemona a Udine, 23.8.1925

La Sezione di San Daniele a Udine, 23.8.1925

giorni e le ore passate insieme sulle giogaie nevose, sulle rocce inaccessibili, affratellati nella gloria di fronte alla morte. I ricordi sono affiorati, tumultuosi, commoventi, vibranti, riunendo ancora in uno stesso sentimento gregari e comandanti. Il cameratismo conosciuto nell'ora del sacrificio supremo, si è ravvivato, incontenibile, gagliardo, cementato dal mirabile spirito di corpo che anima gli intrepidi soldati dell'Alpe. La giornata alpina è iniziata poco dopo le otto di domenica mattina, sul piazzale della stazione, luogo destinato per l'adunata in attesa dei commilitoni. Magnifica adunata. Nomi? Basterebbe dire: c'erano gli alpini. Tuttavia, accenneremo al capitano Luigi Bonanni, decorato al Valore, al maggiore Urbanis, al cap. cav. Tonini, al cap. Forni, al cap. cav. Linussa, al cap. Fabiano, ai ten. Volpati, Lunazzi, Morassi, Martinelli, ma c'erano tanti altri ufficiali, sottufficiali e soldati. Ammirevole il contributo dato dalla Provincia. C'erano, oltre alla sezione udinese, le sezioni di Gorizia, Cividale, Tolmezzo, Gemona, San Daniele con la fanfara, Pontebba. I gruppi di Savorgnano del Torre, S. Giovanni di Manzano, Spilimbergo, Martignacco, Tricesimo e altri. Il gruppo di Martignacco, costituitosi nella precedente primavera, reca l'inaugurando gagliardetto, portato dall'alfiere Cocetta, cieco di guerra. Gli altri gruppi che allora componevano la Sezione di Udine erano quelli di Tricesimo (1923) Spilimbergo e Savorgnano al Torre, nel 1924, San Giovanni di Manzano e Palmanova nel 1925. Il gruppo di Paluzza, primo nato, nel dicembre del 1921, era passato con la neonata Sezione di Tolmezzo, mentre San Daniele, sorto nel 1925, era già sezione autonoma. Da Gemona gli alpini sono scesi con fanfara e perfino con una sezione di salmerie al completo! Sei muli ben piantati che recavano un invidiabile provvista di viveri... e di rosolio per la truppa. Inutile dire che la caratteristica sezione suscitò cordiale ammirazione, manifestatasi subito all'arrivo e poi durante la sfilata attraverso la città.

Le rappresentanze attese giungono alle 9,20. Sono accolte dal generale conte Ronchi, dal colonnello cav. Tessitore in rappresentanza del generale Modena, ispettore delle truppe alpine, dal capitano cav. rag. Reina, presidente generale dell'Associazione Nazionale alpini, dalla signora Urli, madre della medaglia d'oro tenente Ferdinando, dalle rappresentanze della sezione udinese e delle altre sezioni. Discendono dal treno le magnifiche rappresentanze. La fioritura delle stelle alpine è meravigliosa. Ecco la bandiera dell'Associazione nazionale portata dall'avv. Chicco, decorato di guerra e scortata dal consigliere rag. Maino, dal Segretario del comitato del Congresso signor Martinelli, dal consigliere dottor Bompui, dal colonnello Guasco di Bisio, ecc.

Vediamo ancora numerosi rappresentanti delle sezioni di Venezia, Milano, Bergamo, Domodossola, Riva di Trento, Luino, Rivarolo Canavese e la sezione artiglieri di Torino. L'incontro è cordialissimo. Si scambiano fraterni saluti e cortesie. La musica cittadina e le fanfare alpine intervenute a dar maggior risalto e solennità all'adunata, fanno squillare l'inno alpino e marce militari. Alle dieci il corteo si muove. È aperto da un plotone di vigili urbani in alta uniforme; seguono rappresentanze con bandiere delle scuole elementari di Udine, dell'Educatorio 'Scuola e famiglia', la banda cittadina diretta dal maestro sostituto Dini, gli esploratori nazionali e quindi le gagliarde rappresentanze alpine sopra cui sventolano fiamme e vessilli. Eppoi le associazioni patriottiche e tra ex combattenti di Udine. Notiamo pure la Società operaia generale e l'Associazione commercianti di Udine e gli 'UOEINI', la Società Alpina Friulana, il Fascio di Forni Avoltri. Il corteo marcia festosamente ammirato per via Aquileia, via Vittorio Veneto e sale in Castello. Nel vasto salone del castello attendono le autorità (...)

Dopo giunto il corteo, inizia la cerimonia. Il cav. dott. Binna, vicecommissario del Comune, in rappresentanza del Commissario on. Spezzotti, prende per primo la parola porgendo il saluto a nome di Udine; rievoca il valore alpino, magnificandolo e prosegue, applauditissimo: "L'anima della città di Udine, riconoscente, segue l'opera vostra, poichè è certa che voi, alpini d'Italia, non rappresentate soltanto un passato glorioso, ma bensì l'avvenire della Patria. Con figli così devoti ad essa si preparano sempre maggiori grandezze". Chiudendo, l'oratore ricorda che il castello fu recentemente onorato della visita sovrana e rivolge un pensiero a S.M. il Re e inneggia all'Italia e ai baldi alpini. Segue il capitano Luigi Bonanni, presidente della Sezione di Udine. Egli pronuncia brevi e vibranti parole a nome degli alpini friulani, porgendo il saluto ai commilitoni ed alle gentili spose e sorelle che li

Il vessillo della Sezione di Udine affiancato da due gagliardetti

accompagnano. Voi trovate in Udine gente della vostra stessa razza - esclama l'oratore - gente generosa, tenace, fedele. Perciò l'adunata odierna è qui profondamente sentita. Domani, risalendo il Monte Nero, gli alpini ritroveranno le loro migliori memorie e rivivranno assieme, in fraterna comunione, le indimenticabili vicende belliche.
Le espressioni del valoroso ufficiale suscitano calorosi applausi. Parla poi il cav. Reina, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, salutando i convenuti. Egli pure ricorda i fasti alpini e infine prega il commissario del Comune di rendersi interprete della commozione di tutti gli 'scarponi' per l'austerità e simpatia con cui furono accolti. Udine sapeva di salutare non eroi ma rudi alpini, che hanno fatto tutto il loro dovere e che, se il Re chiamerà a raccolta, saranno pronti a farlo ancora. Dopo i discorsi, don Roberto Merluzzi, il valoroso sacerdote degli alpini, benedice il gagliardetto del gruppo alpini di Martignacco, sorretto dal cieco di guerra Carlo Cocetta. Egli esalta la cerimonia compiuta, il significato dell'adunata e le sublimi manifestazioni delle doti alpine. La rapida cerimonia è coronata da nutriti battimani. La cerimonia è finita. Tutti ridiscendono dallo storico castello. Il corteo si riforma, dirigendosi verso Mercatovecchio, via Gemona, fino in Chiavris. Quivi parlano ancora il cav. Binna e il maestro Bonanni, dopo di che segue il battesimo delle nuove vie e l'applicazione delle targhe con la denominazione: viale Generale Antonio Cantore, via M. Pasubio, via M. Grappa, via M. Ortigara, via M. Rombon, via M. Pal Piccolo e via M. Adamello. Non fu banchetto quello che raccolse alle ore 12 sotto i porticati del Collegio Uccellis le autorità e le rappresentanze alpine: fu un banchettone, per la grande cordialità affettuosa e fraterna tra i numerosissimi commensali, per l'alto spirito che regnò e per la squisitezza e abbondanza del 'rancio'. Ad allietare le mense, vedemmo bandiere, piante verdi e festoni disposti lungo il porticato. Il pranzo - servito da graziose signorine - era stato preparato in modo encomiabile dalla Trattoria Comunale e le fanfare non risparmiarono di dar fiato alle trombe, portando le note della più squillante gaiezza. Il quadro vivace e bellissimo risuonò degli allegri canti di canzoni di guerra nostalgiche e frementi.
L'unico dolore, si fu quello di dover alla fine levar le mense, perchè si avvicinava l'ora della partenza.
Verso le ore 15, con in testa la fanfara di Tricesimo e inquadrati militarmente, i vecchi alpini si avviano in corteo verso il centro cittadino, invadendo gli esercizi e portando una nota di gaia vigoria. Verso le 16 la colonna si diresse alla stazione ferroviaria ove due treni speciali attendevano i congressisti per trasportarli a Cividale e Caporetto".

Il Tempio Ossario senza le statue, che saranno collocate nel 1950

Il giorno seguente quindi, la comitiva si sarebbe diretta verso il Monte Nero, nella valle dell'Isonzo, con partenza da Caporetto, a piedi fino a Dresenza con visita al cimitero alpino; da Dresenza salita alla vetta del Monte Nero per una breve cerimonia. Accolti da un tempo da lupi, i partecipanti sostarono brevemente al rifugio titolato al maggiore Alberoni, eretto in sostituzione dei due precedenti monumenti distrutti dalle folgori; sulla cima del monte si tennero le orazioni ufficiali e, dopo un veloce e frugale pasto, la comitiva discese rapidamente a Dresenza.
Il gruppo dell'Alpinopoli si sarebbe invece suddiviso in varie escursioni verso i campi di battaglia, con mete S. Lucia di Tolmino e Gorizia, oppure verso Trieste e le grotte di Postumia. Gli organizzatori raccomandarono ai partecipanti di portare al seguito il minimo indispensabile, compreso scodella, piatto, posate, bicchiere e borraccia: il tutto possibilmente in alluminio. (...)
La sera del giorno 27 i primi congressisti giungono a Trieste, accolti da numerose associazioni d'Arma e cittadine. Dalla stazione ferroviaria, il corteo si snoda verso il centro città fino a piazza Unità, dove trova ad attenderlo un vero mare di folla.
La mattina seguente, guidato dal presidente Reina e con numerose vedove di guerra triestine in gramaglie, il corteo si dirige verso la cattedrale di San Giusto per la posa di una corona alla lapide dei caduti in guerra. Il cappellano militare pluridecorato don Pietro Zangrande, pronuncia accorate parole di incitamento all'amor di Patria e al valore alpino. Il fervido discorso suscita grande emozione. "La signora Corsi, sul cui petto rifulge la medaglia d'oro del figlio, cerca di rispondere a nome di tutte le madri presenti, ma i singhiozzi le impediscono la parola." (L'Alpino, 15.9.1925)
La giornata prosegue quindi nella sede della Camera di commercio triestina, con una prolusione del presidente Reina sulla forza dell'ANA in quest'anno, sintetizzata in cinquantasei sezioni con centosettantotto gruppi. Il sindaco di Trieste, senatore Pitacco, si dice fiero di ospitare gli alpini, presenti pure tra i suoi concittadini, come la M.O. capitano Guido Corsi. La cerimonia prosegue nel municipio, con il coordinamento del presidente della sezione triestina, cav. Ulrico Martelli, che dopo aver porto il suo saluto, passa la parola al sindaco Pitacco, al presidente Reina e ad altri oratori. Il convegno triestino aveva termine con una gita in vaporetto fino a Venezia, previa deposizione in mare di una corona di alloro, per i caduti della Regia marina. A Venezia li accoglie il presidente della Sezione veneta, avv. Cerutti, con un folto gruppo di scarponi, accompagnato dalla fanfara alpina di San Daniele. Le cerimonie di rito sono seguite da un 'rancio alpino' degno di questo nome e al termine la comitiva rientra a Udine segnando il termine di questa prima adunata nazionale friulana. A questa prima adunata nazionale, seguiranno quelle di Trieste del 1930 e 1939; quella di Gorizia del 1951, a Trieste nel 1955 e nel 1965; infine nuovamente a Udine, nel maggio 1974 e nel 1983, poi a Trieste nel 1984, di nuovo a Udine nel 1996, a Trieste nel 2004 ed infine a Pordenone nel 2014. ●

CAMPO EAGLES 2019

VAL SAISERA
(MALBORGHETTO-VALBRUNA)
29 GIUGNO - 6 LUGLIO

Nuovo comandante al "Conegliano"

REMANZACCO | 9 MAGGIO 2019

ALLA "LESA" DI REMANZACCO IL PASSAGGIO DI CONSEGNE AL COMANDO DELL'UNITÀ OPERATIVA DEL 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA TERRESTRE DA MONTAGNA DELLA "JULIA"

Passaggio del Comando del Gruppo tra il Ten Col Grieco ed il Ten Col Ferraresi

Il tenente colonnello Massimiliano Ferraresi subentra al pari grado Umberto Grieco.
Si è svolta nel pomeriggio del 9 maggio, alla caserma "Severino Lesa" di Remanzacco, la cerimonia che ha sancito il passaggio di consegne al comando del glorioso Gruppo di Artiglieria da Montagna "Conegliano", inquadrato nel 3° Reggimento della "Julia", tra il tenente colonnello Umberto Grieco, cedente, ed il pari grado Massimiliano Ferraresi, subentrante.
La cerimonia ha avuto il suo culmine nel momento in cui il tenente colonnello Grieco, di fronte agli uomini ed alle donne delle batterie ed alle artiglierie in dotazione, ha teso al tenente colonnello Ferraresi il vessillo della leggendaria compagine. La massima autorità militare presente, il Comandante del 3° reggimento, colonnello Michele Romeo Tomassetti, si è complimentato col comandante cedente per l'encomiabile lavoro svolto auspicandogli le migliori fortune per il proseguo della carriera presso il Comando della Divisione "Acqui". Rivolgendosi poi al subentrante, ha augurato un fruttuoso periodo di comando nella conduzione degli importanti impieghi operativi che attendono a breve l'unità, a partire dall'Operazione "Strade sicure" nella sede di Roma. Hanno presenziato alla cerimonia i Presidenti delle Sezioni dell'ANA di Udine, di Cividale, Carnica e di Conegliano. Quest'ultimo ha consegnato al tenente colonnello Grieco la tessera di socio del Gruppo alpini di Orsago, intitolato al serg. Medaglia d'Oro al Valor Militare della 13ª batteria del "Conegliano" Giovanni Bortolotto, immolatosi in Russia. Erano anche presenti il Sindaco di Remanzacco, il Vicesindaco di Tolmezzo e un Assessore del comune di Conegliano. Nel discorso di commiato, il tenente colonnello Grieco, ha ringraziato l'ANA per l'assidua presenza confortante degli alpini dell'Associazione, sia per "darsi reciprocamente una mano", sia per commemorare assieme i comuni defunti, come pochi giorni fa a Gemona, nell'anniversario del terremoto del '76. Nel corso della cerimonia sono anche stati consegnati i riconoscimenti ai montagnini distintisi nell'Operazione "STRADE SICURE", ai Ca.STA ed alla recentissima esercitazione NATO "ALLIED SPIRIT X", tenutasi a Hohenfels, in Germania, come sempre fedeli al motto "DENANT AL CONEAN O SI SCJAMPE O SI MUR!".
Il nuovo comandante del gruppo, ferrarese d'origine, proviene dallo Stato Maggiore Esercito. ●

Resa Onori al Comandante del Terzo Reggimento

ERMANNO DENTESANO

DIZIONARIO ESSENZIALE SEMISERIO PER GLI ALPINI DELL'ANA

QUARTA PUNTATA

Acronimi utilizzati

ANA: Associazione Nazionale Alpini
CD: Consiglio Direttivo (generico)
CDN: Consiglio Direttivo Nazionale
CISA: Convegno Itinerante della Stampa Alpina
IRPEF: Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche
ONLUS: Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
PC: Protezione Civile
SME: Stato Maggiore dell'Esercito
SUV: Sport Utility Vehicle
UCAS: Ufficio Complicazione Affari Semplici
USAC: Ufficio Semplificazione Affari Complicati

montagna: è l'ambiente d'elezione dell'*alpino*. È sempre amata dal "vero *alpino*", spesso idealizzata, non sempre conosciuta.[1]

mugugno: Il Treccani (Voc 2003: sub voce), dice che è «s. m. [voce genov. di origine onomatopeica, entrata nell'uso attraverso il linguaggio marin.]. - Brontolio, espressione di scontento e di protesta, prolungata e fastidiosa». Gli alpini godono, per inveterata memoria, del *diritto al mugugno* (per gli "studiati" è ius murmurandi), così come i marinai di Camogli, che lo hanno acquisito per antico privilegio. Lo ius murmurandi si contrappone storicamente al "diritto di parola", sottintendendo con ciò che, ove quest'ultimo sia soppresso, possa sopravvivergli almeno una sorta di *diritto al mugugno*. È ovvio che nell'ANA il "diritto di parola" non è soppresso, ma l'alpino, che spesso è disciplinato, rinuncia spontaneamente alle polemiche e ciò gli conferisce appunto il *diritto al mugugno*.

mulo: animale che un tempo faceva il paio con "alpino". È storicamente incerto se sia stato l'alpino a scegliere il *mulo* o il *mulo* a scegliere l'alpino. Ora non è più in forza ai nostri reparti. Il mulo è un animale dalla mitica intelligenza. Narra l'anonimo *Burlone* che «mi ricordo che nel lontano 1976, al 'Gruppo Udine', ce n'era uno che compilava in un battibaleno tutte le parole crociate di Bartezzaghi, anche quelle senza schema. Ma il più intelligente della storia fu un mulo che nel secolo scorso [XIX sec. (n.d.r.)], scrisse il trattato *Critica della ragione pura*, che gli studiosi si ostinano ad attribuire a un certo Kant, sulla cui esistenza gli alpini hanno peraltro sempre nutrito seri dubbi».[2]
Esistono infiniti aneddoti sul connubio alpini-muli e non basterebbe un libro intero a contenerli. Veniva ironicamente chiamato anche *Jeep a pelo*.

1 Per due interessanti interventi sulla montagna, il primo più riflessivo, il secondo più lirico, si veda: surienomastie, *Qualche riflessione sulle nostre montagne, «La Plume» [Periodico della Sezione Alpini di Palmanova], 2007, 1 (giu), p. 24-27 e snm, «La Plume» [Periodico della Sezione Alpini di Palmanova],* 2009, 3 (DIC), CALENDARIO 2010.
2 Il Burlone, *Il mulo: apologia di un animale utile e mansueto, «La Plume» [Periodico della Sezione Alpini di Palmanova], 2008, 1 (giu), p. 28.*

naja [recte *naia*]: la miglior definizione è quella di Paolo Monelli (1933: sub voce) per il quale è «vocabolo che compendia per il soldato alpino quello che è la sua mitologia, il destino oscuro della sua vita di guerra e di pace». Normalmente è il sinonimo popolare di "servizio militare di leva" «con partic. riferimento a quegli aspetti della vita militare che erano più gravosi fisicamente e ritenuti più duri da sopportare: essere sotto la n.» (Treccani Voc 2003: sub voce). Secondo Cortelazzo-Zolli (2000: alla voce), la prima attestazione del termine è del 1904, riportato nel *Vocabolario trentino* del Ricci con il significato di 'nella milizia, sotto le insegne', e la voce si è poi diffusa nel corso della prima guerra mondiale. Notiamo però che il Pirona (1871: sub voce *nae*, *naje*) segnala la voce con il significato di 'plebaglia, genia", mentre nessun vocabolario dei dialetti veneti del sec. XIX la segnala. È quindi da ritenersi di origine friulana ed è stata originata dal latino *natalia* con il significato iniziale di 'nascita', poi modificatosi in 'razza' ed poi ancora in 'gentaglia', per assumere alla fine l'accezione attuale. L'utilizzo individuato dal *Ricci* nel sintagma *sot a la naja è quindi da intendersi 'sotto la gentaglia' (i* superiori?, o il governo?, che a quel tempo - ricordiamo - era quello austroungarico).
Le due forme *naia* e *naja* sono solo varianti grafiche.

nono: è il più anziano della scala *gerarchica parallela* (→) della truppa, appartenente al contingente più anziano in servizio di leva; talvolta, quando necessita una precisazione, si usa la specificazione *de naja* (→) (*nono de naja*). Si trova quasi sempre scritto "*nonno*" proprio così, con due '*n'*, ma si tratta di una indebita e dotta italianizzazione da ipercorrettismo; in realtà, in tutti i dialetti del Nord è *nono*.[3]

norvegese: in gergo alpino, con tale termine non ci si riferisce mai alla classica stangona bionda giunta dal Nord. Si intende invece il «berretto da montagna di panno, con visiera e paraorecchie, usato per servizio nei mesi invernali. Ricevette il soprannome di "berretto da stupido" dai più anziani; poi però il nomignolo fu trasferito (contraendosi in *Stupida*) al berrettino di tela VO [verde oliva, n.d.r.], che conferiva al portatore un'aria infinitamente più idiota della norvegese. Di fatto la norvegese, in dotazione solo alle TT AA [→], era un berretto di tela che dava un "tono" quasi da truppa nordica: nei tempi più recenti finì per essere indossata con un certo orgoglio».[4]

pala e picco: diconsi *pala e picco* gli attrezzi d'elezione per il lavoro del *volontario di Protezione Civile* (→). Rappresentano altresì quasi l'unica richiesta che il volontario inoltra al proprio *coordinatore* (→) circa le proprie esigenze lavorative. Le rare eccezioni a questa richiesta sono rappresentate dalle *pentole* (→).

Paradiso di Cantore: luogo simbolico dove liete le anime degli alpini, di tutti gli alpini, godono della pace eterna; è la meta di ogni *alpino* quando questi è andato avanti (→). La voce ha avuto origine per merito del giornalista Mario Bisi, del Corriere della Sera, nell'immediato primo dopoguerra, quando lo stesso volle immaginare che il generale Cantore, morto colpito da una fucilata sulle Tofane, nell'Aldilà passasse in rassegna i reparti degli alpini Caduti (→ Sito ANA).[5]

pare: termine derivato dall'ambiente militare alpino, dove indicava il militare di leva del contingente precedente a quello dell'alpino enunciante (*me pare*). Talvolta forzatamente tradotto nel corrispondente italiano *padre*, è termine di chiara origine nordica.[6] È raramente seguito da *de naja* (*me pare de naja*).[7]

pastasciutta: è sinonimo di 'mezze penne al ragù'. È d'uopo precisare che la pastasciutta può essere preparata con qualsiasi ricetta, ma la "pastasciutta alpina" è confezionata con "mezze penne rigate" condite con "ragù". Ricordo di aver assistito a scene drammatiche, con alpini colti da malore e trasportati al più vicino pronto soccorso, dopo aver scoperto che il menù non prevedeva le "mezze penne rigate al ragù".[8]

penna: assieme al *cappello alpino* (→) e sul *cappello alpino* è il simbolo popolarmente riconosciuto del corpo e dell'Associazione. Utilizzando la tassonomia ufficiale, la *penna* può essere: 1. nera (una sottodistinzione prevede la *penna di corvo* e la *penna d'aquila*); 2. bianca. Per estensione, il termine

3 Ho consultato in proposito i seguenti dizionari: Peschieri 1841 (sub vocibus *nôn*, *nôna*) per il Parmense, Zappettini 1859 (sub voce *nono*) per il Bergamasco, Ponza 1834 (sub voce *nono*), per il Piemonte, Bolognini - Patuzzi 1900 (sub vocibus *nona*, *nono*) per Verona, Brunelli 2006 (sub vocibus *nona, nono*) per il Veneto.

4 Da Aviani 2004: 270.

5 Si confronti con la voce *scarpe al sole*.

6 È utilizzato in tutte le regioni del Nord, con l'esclusione dell'Emilia-Romagna e della Liguria.

7 Si veda anche la voce *gerarchia parallela*.

"penna nera" è diventato sinonimo di "alpino". In tal senso vi è una perenne contrapposizione fra *penne nere* e *penne bianche*, nel senso che le *penne nere* lavorano (→ *pala e picco*) mentre le *penne bianche* hanno bachi in testa e talora sono *imboscati* (→). Esistono altre classificazioni della penna, ma non sono codificate e ne citiamo pertanto solo qualche attributo: *lunga* (riferito solo a quella *nera* e divenuta emblematica con il canto *Sul cappello che noi portiamo*), *mozza* (sinonimo di *Caduto* →)[9], *sbufferata* (→ *cappello alpino*), *spennacchiata* (il termine è piuttosto spregiativo), *stanca* (piegata all'indietro, talvolta fino ad essere orizzontale o, ancor più, con la punta rivolta verso il basso, è tipica del → *congedante* un po' sbruffone).

pentola: attrezzo che, assieme a *pala e picco*, rappresenta le uniche richieste che il *volontario* (→) avanza al proprio *coordinatore* (→). Il suo uso è noto.
Dal punto di vista linguistico è termine italiano che ha indegnamente sostituito il più popolare e consono *pignatta* (→), dall'indiscutibile afflato villereccio.

pianificazione: trattasi di attività esoterica che ha il fine di portare a buon compimento le operazioni. Il termine ha a che fare soprattutto con la *Protezione Civile* (→), ma è praticamente sconosciuto ai più. La complessa articolazione fonologica del termine ne rende ardua la pronuncia in ambito alpino anche a quelli che appartengono allo strato più acculturato.[10]
Ad ogni buon conto, diamo di seguito una scaletta di massima che riporta la corretta struttura di qualsiasi Piano Operativo, sia esso funzionale alla Colonna Mobile Nazionale, sia per un intervento regionale o per uno ancor più contenuto. Il Piano deve dunque essere composto da:

1. *Libro degli Adepti*: dove si elencano i nomi degli adepti (*volontari* →) preposti ai sacri riti delle operazioni;
2. *Libro delle Materialità*: dove si elencano i mezzi, le attrezzature ed i materiali da utilizzare per le operazioni, dove essi siano riposti, come debbano essere predisposti;
3. *Libro dei Segni*: dove si chiarisce quali siano i segni, i simboli, i codici e i linguaggi da conoscere per eseguire i rituali;
4. *Libro dei Rituali*: dove si illustrano quali siano i rituali da seguire per essere illuminati sulle azioni da compiere acciocché l'operazione vada a buon termine;
5. *Libro dei Tragitti*: dove si vagheggia di come raggiungere l'arcano luogo dell'evento;
6. *Libro della Liturgia*: dove si illustra quali debbano essere, durante le cerimonie [operazioni, n.d.r.], i corretti rapporti fra gli adepti e i profani;
7. *Libro del Tempo*: dove si illustrano quali siano i tempi in cui debbono svolgersi i riti nel corso delle operazioni.

pignatta: sinonimo autentico e rustico del decadente *pentola* (→).

politica: per l'alpino, *politica* e tutti i derivati sono parolacce. I sintomi che l'*alpino* manifesta all'udire una di queste parole sono identici a quelli descritti alla voce *burocrazia* (→). Parafrasando un assunto di Orwell[11], l'alpino sa che "tutti gli uomini sono uguali, ma alcuni sono più uguali di altri": ebbene i politici sono persone "più uguali di altre".

preghiera dell'alpino: ebbene, sì! Il mondo cambia e la *preghiera dell'alpino* si adegua. Certo che in pochi decenni questa preghiera ne ha visti di cambiamenti! Se il "Pater noster", nei suoi duemila anni, fosse stato cambiato con la stessa frequenza, chissà cosa ci troveremmo ad invocare. Forse qualche giovane fuori riga pregherebbe il buon Padre perché gli dia la "dose" quotidiana. Ma sono certo che i più maturi invocherebbero un *SUV* (→).

presente!: è l'ultimo saluto degli alpini per un proprio commilitone che ha lasciato questa "valle di lacrime". Al funerale un cerimoniere simula un appello e chiama ad alta voce il defunto, specificando "alpino, cognome e nome!" e gli altri rispondono, appunto, "*presente!*".

...continua nel prossimo numero...

8 Al di là di ogni battuta, il motivo della scelta è più che giustificato. Per confezionare e distribuire grandi quantità di pastasciutta, serve un formato corto e che tenga bene la cottura. E la "mezza penna" è, in tal senso, il miglior formato.
9 «"Penna mozza" è l'alpino caduto nell'adempimento del proprio dovere in pace e in guerra. È l'alpino falciato dal piombo nemico, travolto dalla valanga, strappato alla vita dalle insidie della guerra o dalle avversità della montagna» (Rasero 1979: 9).
10 Secondo alcuni, ma per noi si tratta di voci alimentate ad arte da malintenzionati, il problema sarebbe dovuto ad una malformazione alveo-palatale genetica di cui sarebbe portatrice la sottovariante *alpinus* dell'*Homo sapiens sapiens italicus* (→ *alpino*).
11 Orwell 1945: 98.

GIANPAOLO SCAREL

14ª "24ore di Buttrio"

BUTTRIO | 15-16 GIUGNO 2019

È l'appuntamento più importante del calendario del Gruppo di Buttrio. Richiede un lavoro che inizia al termine di quello dell'edizione precedente e finisce all'inizio di quella successiva. Fortunatamente le risorse e la numerosità del nostro Gruppo consentono questa diligenza che speriamo rimanga tale a lungo. Non abbiamo mire da "primi della classe" e posso affermare che qualsiasi altro Gruppo, purché formato da alpini con la "A" maiuscola, con le energie ora qui disponibili, con la determinata volontà esistente nei Consiglieri e nel Capogruppo di Buttrio, è in grado di fare altrettanto. Ovviamente, quanto sopra, includendo l'esperienza, gli insuccessi, le "musate" che prendi quando vai a chiedere, ma ottenendo poi la grande soddisfazione dei risultati. Proprio oggi un conoscente mi ha chiesto perché invio gratuitamente filmati, foto ed articoli ai media.
Ho risposto che mi sento completamente appagato dall'intervista pubblicata al TGR, dalla diretta di Tele Friuli delle 7, dagli spot di Radio Punto Zero e dagli articoli sui giornali che hanno valorizzato anche il mio lavoro assieme a quello dei volontari della 24ORE e di tutti i partecipanti, delle Associazioni, dell'Amministrazione comunale, ecc., veri protagonisti dell'evento. Così si dimostra che uniti si fa la forza, che la solidarietà è comunione. L'icona di ciò è il dono che, quest'anno, è destinato all'ospedale di Tolmezzo. È un ecografo portatile di ultima generazione. A Tolmezzo, come in tutte le strutture della Sanità FVG, l'ecografo moderno è già in dotazione e funziona egregiamente. Capita però che, in casi di emergenza, all'interno del nosocomio, a domicilio oppure sulla strada, sia utile al medico conoscere rapidamente solo alcuni dei parametri che l'ecografo può indicare, per immediate decisioni sul da farsi. L'apparecchio da noi donato è grande quanto un cellulare e richiede solo un comune smartphone o tablet per visualizzare i dati. È portatile, leggero ed estremamente pratico nei casi sopraindicati. Gli operatori intendono testare tale strumento so-

prattutto nell'utilità giornaliera per proporne la dotazione diffusa in caso di evidente efficacia, come già accaduto con altri doni delle precedenti edizioni. I promotori, i partecipanti ed i sostenitori sono ora convinti che questo evento, la 24ORE, sia paragonabile alla staffetta di Telethon, con lo stesso spirito altruistico a favore della sanità comune, rivolta alla Regione Friuli VG, con partecipazione e raccolta fondi parametrabili. Tale interesse ha avuto conferma anche dall'iniziativa di due scuole di Cividale ed Udine a partecipare alla corsa dei ragazzi (135 iscritti!!). Inoltre, si è

avuto lustro anche: dall'organizzazione a Buttrio di una partita nazionale di softball per ipovedenti promossa da White Sox di Buttrio; dalla partecipazione numerosa alle supermaratone di 6/12/24 ore con atleti provenienti da tutte le province italiane, da Palermo a Torino, grazie all'ASD Podismo Buttrio (il record stabilito in 24 ore di gara individuale è di 183 KM!!!); dall'interesse alla solidarietà di un gruppo di amputati che hanno camminato (e corso: c'era il detentore del record italiano dei 5000 metri...) spinti da Moreno Pesce, Cadorino, amputato, scalatore in montagna e sciatore, sostenuti da Sergio e dalla sua azienda di protesi sanitarie, invitati dagli alpini con lo spirito di comunità ed amicizia. Potrei continuare descrivendo le decine di cose che avvengono in queste

48 ore, durante i preparativi e dopo, ma per me non è importante cosa, come, quanto fa ciascuno, perché quella è la parte materiale. Preferisco enfatizzare il motivo trainante, la parte dettata dallo spirito. E fino a quando l'analisi mi indica che sono all'interno dei principi di noi alpini, mi sento sulla strada giusta e sento che tutta la 24ORE lo è. Non esiste ricompensa più preziosa. ●

Tutte le classifiche e le foto sul sito ***www.anabuttrio/24x1ora***

La Sezione presente alla 14ª “24ore di Buttrio”

BUTTRIO | 15-16 GIUGNO 2019

La Sezione era presente alla 14ª edizione della 24x1 ora di Buttrio
con una squadra che ha partecipato alla gara podistica 6x1 ora ed era composta da:

1	Cignola Mario	6 giri	5.322 mt
2	Cossaro Enzo	10 giri	8.911 mt
3	Mecchia Leonardo	11 giri	9.684 mt
4	Capellari Sebastiano	8 giri	7.113 mt
5	Mecchia Anna	10 giri	9.392 mt
6	Barbano Alessandro	12 giri	10.615 mt

che hanno percorso complessivamente 57 giri per un totale di 51.037 metri.

Mario Cignola

Inoltre abbiamo partecipato alla gara di tiro a segno, sempre nell’ambito della stessa manifestazione, che si è svolta al poligono di tiro di Cividale del Friuli. Buona prestazione con un ottimo 5° posto finale, con i soci:

1	Cignola Mario	punti 141
2	Bergamasco Ermes	punti 137
3	Radda Aladino	punti 137

per un totale di 415 punti.

Il Sottosettore Aupa

O vin bielzà vût fevelât de "Zona Carnia", che e jere dispartide in doi setôrs: il "But-Degano" e il "Fella". Vuê o fevelin di chest secont setôr, anzit, nome di une sô part: il "Sottosettore Aupa", che si lu cognòs pôc, par vie che nol à viodût grandis bataiis. A son tancj i libris che a fevelin dai lûcs de Grande Vuere in Friûl, ma nissun al pant notiziis di cheste aree, se no di buride.
O savês che il teritori furlan nol veve grandis oparis di difese e che lis primis a forin scomençadis intai ultins agns dal Votcent, cuant che no si sintive inmò puce di vuere, ma la situazion internazionâl si stave vuastant. Ma di chest e dal Ridotto Carnico, che nus interesse par dret, o vin bielzà fevelât intun intervent za fa timp. I lavôrs inte valade de Aupe a tacarin di buride intal Avost dal 1914, che la vuere e jere a pene sclopade pôcs dîs prime.
Si che duncje si scomençà cu la prime linie, che e cjapave dentri la alte Val Aupe e la Val Pontebane fin sul confin cu la Austrie. Si trate sù par jù di 27 sîts di oparis che a zontavin il Sottosettore Alto Chiarsò, a bonât (Settore But-Degano), cul Sottosettore Alto Fella, a sore-li jevât. Pa la cuâl chestis oparis a jerin logadis intes montagnis che o cognossês ben, tant che il Culâr, il Piçûl, il Salincjêt, il Malasêt, il Palon e altris de stesse zone. Lis oparis a son par da bon tantis: pensait che nome sul Piçûl si contin plui di cuarante, metint adun ricovars, cavernis pe artiliarie e pes metraiis, plaçâi pai canons e altris cavernis pai dipuesits. In dì di vuê al è scuasit dut bandonât e a restin landris, rudinis, ma ancje tantis oparis in buine salût e nons di lûc sicu Plan dai Canons, Çuc da la Vuardie, e Clap dal Soldât. Sul imprin de vuere cheste linie e fo presidiade dal Bataion Ceva che al veve lis compagniis 1me, 4te, 5te, 98me, 116me. Bielzà ae fin dal 1915 la linie e fo rinfuarçade e a forin impleâts il 4t bataion dal 3ç fantarie, la 3me compagnie dal Ceva e dut il Bataion alpins Val Tanaro. Po dopo chescj reparts forin cambiâts cun altris.
Intal '15 lis nestris trupis a scomençarin a presidiâ ancje la seconde linie, che e cjapave dentri la Val Aupe dal Çuc dal Bôr a jevât fin al confin cun Paulâr di che altre bande. Inta chel altri sens si disvilupave di Saps in jù, fin a Grauçarie. Fin al 1917 la trentine di sîts di chest trop a forìn simpri sot voris par puartâju in miôr.
Podopo, plui in jù, e stave la tierce linie, che e cjapave dentri Mueç e Resiute, cheste ultime cu la batarie 149 mm di Sflincis e Stivane, che e controlave lis imbocjaduris de valade di Resie, de Val Aupe e dal Cjanâl dal Fier. Inn drete de Fele a stavin invezit oparis intal dulintor di Mueç, ancje a difese dal Comant dal Settore Fella che al jere logât propit culì. Chest Comant al jere tignût de division che e presidiave ancje dut il Sottosettore Aupa. Sul imprin de vuere e fin al 1916 è jere la 24e division e po dopo, fin ae ritirade dal 1917, la 36e division.

(Chestis notis lis ai buridis fûr soredut di un librut publicât a Mueç intal 2015 dal Comun, parie cu la Biblioteche e cul Archivi Storic Fotografic; al à par titul Breve guida alle opere militari storiche del Comune di Moggio Udinese). ●

Une insolite incuadradure de Crete dal Seregnò ***(M. Sernio)*** *(foto Giovani Anziutti)*

(47 btg bers)
47n Bataion Bersalîrs: grafît sul Salincjêt, Ricovar Cuel Mat (foto di Marco Pascoli; www.graffitidiguerra.it).
Cheste scrite e je stade fate intal 1917 e cumò o cirarìn di capîndi alc di plui. Si che duncje, il 47°, ai 27 di Fevrâr di chel an, al fo mandât in Val Aupe, cu la 36me division.
La 2de e la 3ce compagnie jenfri Bevorcjans e Galicis, la 1me e la 4te a Mueç. In Val Aupe chescj bersalîrs a restarin par pôc par jessi mandâts pôc lontan. Cun di fat o vês di savê che la creste che e zonte il Salincjeit cul Culâr e cu la Crete dal Seregnò e faseve di division jenfri il Settore Bût-Degano e il Settore Fella: di là e stave la 26me division, di ca la 36me. Cussì ai 10 di Març il 47n al fo trasferît cu la ferade fin a Tumieç. Podopo al lè su pal Cjanâl dal Incjaroi e il 12 si inschirià jenfri il Salincjêt e il Culâr. Lì al restà fin ai 27 di Otubar, cuant che, par vie dal sfondament dal front, si ritirà scombatint a Soclêf, e sul Mont Corone e po dopo su la Forcje dal Mont di Rest, ae Casere Sopareit, a Povafri, su la Forcje Clautane, par rivâ a Belum e plui in jù.

Congrès dal centenari

Il Congrès de Societât Filologjiche Furlane, che dilunc dai agns al è rivât in passe 60 localitâts dal Friûl, al è dal sigûr la manifestazion plui impuartante che l'Istitût al inmanee ogni an, tacant dal 1920. Tai ultins agns si è rivâts ancje fûr dai confins de Piçule Patrie, cui congrès di Clanfurt (2000), Lubiane (2003) e Plêf di Cjadovri (2009). Chest an, che si celebre il centenari di fondazion de Societât, la famee de Filologjiche si da adun a Udin. Ai 5 e ai 6 di Otubar, di fat, la capitâl dal Friûl e darà acet al congrès numar 96. In program e je ancje la presentazion di un numar unic speciâl, un volum monografic par cure di Andrea Tilatti dedicât al Friûl dai ultins cent agns cjalât sot la lûs dai tancj interès e des tantis ativitâts de Filologjiche: lenghe e leteradure furlanis, tradizions, teritori e toponomastiche, ativitât editoriâl, di formazion, archivi e biblioteche.
Lis manifestazions pal centenari a tacaran sabide ai 5 di Otubar cu la cunvigne "Istituti culturali, storia e comunità" che si fasarà tal Salon dal Cjistiel, cul compagnament de corâl Iuvenes Harmoniae di Udin. A saran preseâts ospits il president de "Accademia Italiana della Crusca" Claudio Marazzini, il president de AICI (Associazion des istituzions talianis di culture) Valdo Spini e il segretari gjenerâl dal Ministeri pai bens e lis ativitâts culturâls Giovanni Panebianco.
Domenie ai 6, invezit, la zornade si vierzarà cu la messe par furlan tal Santuari des Graciis; al disarà messe bons. Guido Genero, cul compagnament de corâl di vôs blancjis Artemia, intant che i lavôrs dal Congrès di fasaran tal Centri culturâl des Graciis.
In Novembar l'apontament al sarà a Gurize, li che la Filologjiche e nassè tal 1919. Si tacarà cu la III cunvigne di toponomastiche furlane, dai 7 ai 9 di Novembar jenfri Gurize e il cjistiel di Kromberk, in Slovenie. Sabide ai 16, tal teatri Verdi, al sarà il conciert de orchestre dai students dal Conservatori di Udin, in spiete des grandis celebrazions dai 23 di Novembar, aniversari de fondazion. ●

La Societât Filologjiche Furlane in Congrès a Cordenons dal 1933, cul president Pier Silverio Leicht

'Na pluma nera (ai Alpins di Savorgnan)

E forsi una pluma
a restarà ancimò
tai nustri' ricuars

co no saran pi
gueris di fan
e di miseria

co no saran pi
maris vistidis
di scùr

a planzi muars
ch'a vevin anciamò
gust di vivi.

Forsi 'na pluma nera
a tornarà anciamò
a movi ricuars

di fioi nassùs
ta un puor paìs
di ciasi' vecis:

zovins nudrìs
pai ciamps
e li' vignis

cul bonodour
di una tiara
apena viarzuda.

Forsi 'na pluma nera
a farà anciamò
vivi i ricuars

di una zoventùt
piarduda
massa bunora:

cuant che la matina
a veva anciamò
alba e rosada

tai vui e ta li' mans
e sanc ros
tal cour sflurìt.

Forsi al è
tal nìt dismintiàt
pai ciamps,

tai poi
di scussa
verda,

il sigu
di chista
zoventùt piarduda!

'Na pluma nera
ch'al resti a vivi
pai nustri' muars...

Eddi Bortolussi
gjavât di Puisiis, Societât Filologjiche Furlane, 2014

Cronaca dai Gruppi

6 Maggio 2019

A quarantatre anni dal sisma che sconvolse la cittadina bujese il Gruppo alpini ha partecipato compatto alla commemorazione del tragico evento, depositando assieme alle autorità locali una corona d'alloro in memoria delle vittime.

Istituto comprensivo

A fine dell'anno scolastico, come momento conclusivo del progetto pluriennale di collaborazione tra il Gruppo alpini e l'Istituto Comprensivo, si è tenuta una giornata di festa che ha condotto gli alunni della scuola primaria di S. Stefano a raggiungere il Colle di Monte di Buja. I bambini in marcia, scortati dagli stessi alpini, hanno raggiunto la sede del Gruppo presso la casa "Ursella", da qui la visita al Parco della Rimembranza, dove in prossimità della Croce illuminata è stato intonato l'Inno d'Italia. A seguire l'immancabile pastasciutta nell'area festeggiamenti "Gino Molinaro" della Pro Loco: alunni, maestre ed alpini felicissimi di questa positiva giornata.

Incontro con i parroci di Buttrio

Nell'ambito della ristrutturazione che la Curia dell'Arcidiocesi di Udine sta attuando, le parrocchie di Pradamano, Lovaria, Camino di Buttrio e Buttrio sono state riunite in un'unica "Collaborazione Parrocchiale" con padre Andrea Gamba in veste di parroco coordinatore. Nel marzo scorso, Michele (il capogruppo) ha ricevuto da padre Andrea la richiesta di poter conoscere da vicino, in dettaglio, la realtà dell'ANA come vissuta a Buttrio.
A Michele non parve vero...
Da tempo egli mi aveva esternato il desiderio di trovare un momento di incontro con la parrocchia ma non sapeva come fare, quale motivazione addurre; ed ora era la Parrocchia a farsi avanti.
È assodato! Spesso ci rompiamo la testa per trovare soluzione a problemi inesistenti!
E così, un giorno di metà aprile, gli alpini di Buttrio hanno avuto il piacere di ricevere nella loro sede i 4 sacerdoti che attualmente sono il nucleo della "Collaborazione Parrocchiale" di cui sopra, ospitandoli ad una serata in compagnia.
Erano presenti quasi tutti i Consiglieri del Gruppo ed altri stretti collaboratori. La frugale cena, preparata da mani sapienti a cura delle stelle alpine, è stata il delizioso contorno ad una conversazione familiare e particolarmente espansiva. Il tutto è stato preceduto da un omaggio all'icona della Madonna di Lourdes posta nella grotta sita nel cortile della sede, che un tempo fu l'asilo di Buttrio e che quasi tutti gli abitanti hanno frequentato, magari solo in veste di genitori.
Nella sede, il rituale momento di raccoglimento in onore ai caduti ed il breve intervento del Capogruppo e di padre Andrea sul motivo della serata, hanno terminato la parte formale. In seguito, la visita ai locali a disposizione e la proiezione del cortometraggio della 24ORE hanno completato la presentazione delle attività che il Gruppo svolge all'interno della comunità paesana.

GPS

A Timau con le scuole

In aprile gli alpini di Buttrio accompagnano le classi prima e seconda delle scuole secondarie di primo grado (le scuole medie) in una visita di istruzione per raccontare la storia della Grande Guerra. Ad anni alterni si visitano l'Ossario di Timau oppure il Sacrario di Redipuglia. Con tale alternanza ogni studente conosce entrambe le località ed i relativi musei, ascoltando la storia dei due luoghi famosi, della vita degli alpini in trincea, delle portatrici carniche e delle notti sotto la neve.
Nella gita scolastica è compreso il momento conviviale che gli alpini offrono in loco, al coperto se necessario, con una allegra pastasciuttata per tutti.
Mi commuovo quando un ragazzo mi interpella: «Si ricorda di me, a Paluzza, 4 anni fa?» Io non mi ricordo, o gli anni hanno cambiato la sua fisionomia, ma lui sì, e non si ricorda solo della pastasciutta ma anche dei racconti ascoltati e dei reperti visti al museo. Ciò soddisfa il mio impegno ed è gratificante per tutto il Gruppo.

GPS

Il primo maggio - La marcialonga di Buttrio

Ligi al calendario degli impegni periodici il primo maggio, Festa dei Lavoratori, giorno della marcialonga di Buttrio, gli alpini lavorano alacremente per accogliere ed ospitare nel punto di ristoro principale la miriade di marciatori (quest'anno quasi 4.000) che partecipano alla kermesse.
La manifestazione, ormai famosa sia in regione che fuori, in Austria e in Slovenia, ha cambiato vari gruppi organizzativi nei 32 anni della sua esistenza (ora è affidata alla bravura della ASD Podismo Buttrio) ma da sempre il punto di ristoro principale è di competenza degli alpini.
Chi osserva il sito da esperto, con una breve panoramica nota la disposizione dei gazebi, dei tavoli di distribuzione (3.000 tartine e quadretti di crostata, 120 litri di tè), dei box di erogazione acqua e limone per dissetarsi, degli assaggi di vini della cantina Conte D'Attimis-Maniago (180 bottiglie) nella cui corte si posiziona il ristoro, dell'angolo riservato all'erogazione del minestrone fumante (160 litri). Un lato del cortile, ovviamente, è riservato alla Bandiera issata ad inizio giornata ed ammainata al termine con breve cerimonia.
È una esercitazione di Protezione Civile. In caso di calamità 25 persone, alpini, stelle alpine, amici addestrati, si possono attivare con immediatezza, sanno da chi prendere ordini, a chi rivolgersi, con chi collaborare per avere un buon risultato. Al resto ci pensa lo spirito alpino.

GPS

Rifugio 8° RGT. Alpini

Finalmente con il Gruppo di Carpacco si è inaugurata la stagione del rifugio: si è avverato un sogno e un desiderio. Eccoli gioiosi su alcune foto.

CERESETTO-TORREANO

Messa caduti 2019

Intensa giornata ricca di emozioni quella vissuta a Ceresetto di Martignacco sabato 25 maggio presso la chiesetta di S. Antonio di Torreano: prima per la Messa in commemorazione dei soci alpini del Gruppo e poi davanti al monumento "Julia" intitolato a tutti i caduti, davanti al quale i figli emozionatissimi hanno onorato il ricordo del loro papà Ermanno Adamo, disperso in Russia nella triste circostanza dello scontro di Nikolajewka.
Alla cerimonia, magistralmente organizzata dal capogruppo Enzo Conte, ha dato un grandissimo contributo uno storico invitato, per conto della figlia Adelina Adamo, a fare un'indagine sul disperso Ermanno. I figli di Ermanno, Adelina e Augusto, sono iscritti al Gruppo di Ceresetto-Torreano. Lo studioso ha fornito, con le informazioni ricavate dai vari documenti militari, un bellissimo tratto storico degli ultimi giorni di Ermanno, prima della definitiva scomparsa, come tanti soldati abbandonati ancora vivi e dati per dispersi in quell'immane tragedia.
Un sentito ed affettuoso saluto anche al reduce, iscritto al Gruppo di Ceresetto-Torreano, Remigio Piccoli, classe 1921, che non ha voluto assolutamente mancare alle cerimonie, viva e importante presenza e testimonianza dei valori della grande famiglia alpina.
Un ringraziamento particolare alla

fanfara sezionale di Vergnacco che ha reso ancor più solenne l'onore ai caduti al monumento "Julia" e poi, dopo aver guidato il corteo per le vie del comune fino alla sede del Gruppo, ha ravvivato la serata e tenuto un concerto improvvisato prima della tradizionale pastasciutta alpina. La comunità, l'amministrazione comunale di Martignacco nelle persone del sindaco Gianluca Casali e diversi consiglieri, il consigliere sezionale di Udine Marco Bortolot, hanno partecipato in gran numero a questa ormai tradizionale e sentita importante giornata di commemorazione.

CISERIIS

Più di 20 anni di solidarietà

Nell'arco dell'anno sono molte le iniziative che caratterizzano gli alpini di Ciseriis, ma l'incontro con gli amici dell'associazione Volare Insieme ONLUS è diventato un appuntamento fisso da più di venti anni. Infatti, anche quest'anno in occasione di Festaperta 2019, il Gruppo alpino oltre a passare del tempo insieme con tutti gli ospiti della struttura, ha cucinato un'ottima pasta alpina lasciando nel cuore dei ragazzi e di tutti gli intervenuti alla marcia tanta felicità e simpatia. L'associazione Volare Insieme ONLUS è un'associazione di volontariato che si occupa di creare attività ed eventi per i ragazzi diversamente abili del CSRE di Tarcento. Le attività dell'associazione sono molteplici tra le quali l'organizzazione di Festaperta, nata nel 1983, con il fine di dare nuove opportunità di socializzazione con la comunità circostante. Il centro di via Udine viene aperto al pubblico

e si organizzano intrattenimenti musicali, marce solidali, mercatini con lavori prodotti e confezionati dai ragazzi. Grazie alle donazioni ricevute sono stati acquistati pulmini, gazebi, computer e vengono organizzate delle uscite domenicali.

Luca Balzarotti

Cena “sniper” del Gruppo alpini di Collalto

Il Gruppo alpini di Collalto, come sua consuetudine all'inizio dell'anno nuovo, organizza nella sua sede di villa Valentinis una serata conviviale di riconoscenza alla sua squadra di tiro a segno, reduce di una annata esaltante, ricca di importanti successi. La squadra tiratori è formata da 19 appassionati di questo sport sempre più diffuso: il tiro a segno. Da notare che per poter partecipare alle gare di tiro a segno bisogna sottostare a dei requisiti molto severi, come non essere iscritto nelle liste degli obbiettori di coscienza, non aver riportato condanne penali o non avere procedimenti penali pendenti a proprio carico che impediscono l'uso delle armi. L'anno appena trascorso è stato per gli sniper del Gruppo un anno favoloso, ovunque si siano presentati nei vari tiri a segno regionali, hanno riportato una lunga serie di importanti successi, con piazzamenti ai vertici delle classifiche a squadre e nelle qualifiche individuali, portando nella sede del Gruppo moltissimi trofei. Fra le tante manifestazioni alle quali hanno partecipato l'anno scorso va ricordata la conquista del Memorial Snidero Maurizio, promosso dal Gruppo alpini di Togliano, il trofeo Santa Barbara organizzato dal Tiro a Segno nazionale di Udine, il Trofeo di Natale sempre del Tiro a Segno di Udine. Ovunque i nostri sniper hanno ottenuto dei piazzamenti sempre ai vertici delle classifiche.
Durante la serata molto animata ed allegra, il Capogruppo nel ringraziare tutti i presenti per i tanti successi riportati, ha augurato alla squadra di restare sempre unita e di bissare i risultati dell'anno scorso; inoltre ha ringraziato per aver dato un'ottima visibilità ad un Gruppo alpino di un piccolo paese. Resta un po' di amaro in bocca nel ricordare che in tanti anni di innumerevoli e meritati successi il Gruppo non ha mai vinto il Trofeo De Bellis, promosso dalla Sezione alpini di Udine.

Edoardo Di Giorgio

Gita sociale a Ferrara ed Este

Quest'anno, a seguito della programmazione per festeggiare il 60° anniversario di costituzione del Gruppo alpini di Dolegnano che si terrà il 15 settembre, la consueta gita sociale si è svolta sabato 27 aprile con meta Ferrara ed Este.
C'era un po' di apprensione per le condizioni metereologiche che, dopo un periodo piovoso e semi autunnale, facevano temere che anche quel sabato non sarebbe stato favorevole.
E invece già dall'alba ci fu la piacevole sorpresa di trovare un cielo sgombro da nuvole e dietro le colline si intravvedevano i primi raggi di sole che ci davano il buongiorno, augurando ci una buona giornata. Rallegrati dalla gradevole novità, ci apprestammo a salire sul pullman, chiacchierando e conversando amabilmente fra di noi. Il viaggio iniziava bene e continuava meglio. Alla sosta per lo spuntino ci apprestammo a gustare i vari manicaretti approntati, con dolciumi, torte, frittate e via golosando. Arrivati a Ferrara, trovammo la nostra guida Silvia che ci illustrò le bellezze di una Ferrara Città dell'Unesco a noi sconosciuta, dapprima con un tour panoramico della cinta alberata di mura cinquecentesche, che circondano Ferrara con il Torrione di San Giovanni e la Porta degli Angeli e visita della città Rinascimentale, conosciuta anche come “Addizione Erculea”. Percorrendo l'elegante corso Ercole I d'Este, ammirammo piazza Ariostea e il quadrivio degli Angeli, su cui si affaccia il famoso Palazzo dei Diamanti. L'itinerario proseguiva con la visita a piedi della città medievale con il Castello Estense, antica fortezza difensiva trecentesca poi trasformata in elegante residenza rinascimentale della Corte, piazza Savonarola, l'esterno del Palazzo Ducale, la visita esterna della cattedrale e la Loggia dei Mercanti. Infine, passeggiata nel centro storico medievale attraverso le suggestive e pittoresche stradine del ghetto ebraico e gli antichi quartieri medievali, fino a raggiungere la caratteristica via delle Volte.
Appagati da tanta bellezza e storia, ci apprestammo ad accomodarci nel ristorante L'Archibugio, al fine di appagare anche lo stomaco. E così avvenne. Con le prelibatezze e la gentilezza del personale del locale, ci ristorammo e riposammo, pronti a trasferirci nella graziosa cittadina veneta di Este. Arrivati nella località del padovano, ci ricevette la signora Cinzia, la nostra guida, che ci accompagnò nella visita al bellissimo Museo Atestino, in cui è rappresentata l'evoluzione dell'antica civiltà veneta. Nelle sue undici sale si possono infatti ammirare i tesori che più caratterizzano la civiltà degli antichi Veneti che abitarono la regione nel corso del primo millennio avanti Cristo. La visita iniziò dal primo piano con la sezione pre-protostorica e si concluse al piano terra con la sezione romana e una piccola sezione medievale; le esposizioni si articolavano in 11 sale seguendo un ordine rigorosamente cronologico, dai materiali più antichi a quelli più recenti, e una disposizione per

DOLEGNANO

temi come gli abitati, la vita quotidiana, gli usi e costumi funerari, le pratiche religiose. Veramente interessante come argomenti e come qualità espositiva della guida, competente ed efficace nelle spiegazioni.
Infine, pomeriggio dedicato a visitare i giardini del Castello di Este nei quali veniva ospitata la 43ª edizione di Este in Fiore, la rassegna del florovivaismo veneto e nazionale di qualità, dove 230 espositori provenienti da tutta Italia esponevano i loro prodotti. Passeggiando all'interno dei meravigliosi giardini del Castello Carrarese si poterono ammirare i colori della primavera grazie alle numerosissime specie di rose, alle piante carnivore più rare, alle orchidee, agli agrumi in moltissime varietà e molto altro ancora, comprese le piante aromatiche, cactacee, succulente e le piante acquatiche.
Una ventata di colori e profumi che corroborò i gitanti, che intrapresero il viaggio di ritorno entusiasticamente, con commenti ed impressioni per la bellissima giornata trascorsa.
Il finale della gita non fu da meno, qualora, arrivati nella sede degli alpini, ci ritrovammo per il rinfresco serale, con quanto rimasto da quello mattutino, integrato da altre leccornie e dalla consueta lotteria, ricca di premi e di tanta, tanta, ma tanta allegria.
Conclusione: tutti a chiedere quando ci sarà la prossima gita e noi, alpini di Dolegnano, ad assicurare che metteremo i ferri in acqua... appena ripresi da questa meravigliosa giornata.

Ercole Ponton

PAGNACCO

Più di 20 anni di solidarietà

Come ogni anno il Gruppo alpini di Pagnacco ha organizzato la gita sociale, aperta anche a simpatizzanti ed amici.
Si è svolta il 23 giugno e anche quest'anno è stata scelta una meta storico/culturale, con momenti di svago, per passare una lieta e spensierata giornata tra amici.
Prima destinazione il comune di Arquà, dimora degli ultimi anni di vita del Petrarca, arroccata nel verde dei colli euganei, dove abbiamo visitato la dimora medievale e respirato l'atmosfera poetica del luogo. Successivamente ci siamo trasferiti a Monselice, in una villa storica trasformata in ristorante, dove abbiamo gustato i prodotti del luogo. Nel pomeriggio è stata la volta della visita della Rocca con l'imponente castello e della, così detta, città santa in miniatura: il santuario delle Sette Chiese voluto da papa Paolo V come replica del percorso delle sette chiese di Roma. Per ritemprarci dai 38 gradi di temperatura, siamo ripartiti e ci siamo diretti verso un'azienda agricola dove abbiamo degustato vini del luogo accompagnati da gustose specialità gastronomiche.
Infine il rientro a Pagnacco e il saluto dei gitanti alla Festa della Birra di Plaino.
La giusta chiusura di una bellissima giornata passata in allegria fra amici.
Il prossimo 25 agosto ci sarà la tradizionale Festa Alpina sul Colle di San Maurizio: S.Messa in chiesa e pranzo finale alla baita alpina.

Guerrino Trangoni

Inaugurazione cippo

PERCOTO

IL 23 marzo il Gruppo alpini di Percoto ha scoperto questo cippo a memoria del centenario dell'ANA. Alla cerimonia erano presenti: il consigliere regionale Mauro Di Bert, in rappresentanza del Sindaco di Pavia di Udine il consigliere Giuseppe Lestuzzi e il consigliere Elena Fabbro, il cappellano della Brigata Alpina Julia don Giuseppe Gangiu, il consigliere di zona Mauro Jaculutti e il vicepresidente sezionale Marco Franz con il vessillo della Sezione di Udine ed il vessillo della Sezione di Palmanova, accompagnato dal past president Luigi Ronutti.
Era presente pure il gagliardetto di Cusignana (Sezione di Treviso) e diversi Gruppi della Sezione di Udine e di Palmanova.
Il Capogruppo nel suo intervento ha detto: "Questo non è un monumento ai caduti, è un richiamo ai valori che guidano l'Associazione a cui apparteniamo. L'aquila vigile arroccata sulla roccia ci rappresenta. La roccia ricorda la montagna, scuola di noi alpini. Il pennone con la bandiera la Patria e quanto scritto sulla targa riassume tutto ciò. Parole nate dall'impegno di tutti quegli alpini che si impegnarono nell'emergenza del '76 qui in Friuli. E a mio parere quelle parole c'erano già negli intenti nei nostri Padri fondatori che nel luglio del 1919, a Milano, costituivano l'Associazione Nazionale Alpini. Nata per tenere uniti i reduci alpini della Grande Guerra con lo scopo di coltivare quei sentimenti che durante il conflitto avevano cementato le truppe alpine. Patria, solidarietà, amicizia, senso del dovere, memoria di chi è "andato avanti". Questi valori sono giunti fino a noi con la naja, con gli interventi nelle calamità e nelle piccole cose che ogni Gruppo alpino affronta nella vita.
Tutto questo è riassunto nelle parole impresse nella targa che abbiamo appena scoperto:
"DAL 1919.....
ONORARE I MORTI
AIUTANDO I VIVI".

Cerimonia presso la chiesetta votiva della Santissima Trinità

PRECENICCO

Domenica 2 giugno il Gruppo alpini di Precenicco ha ripetuto la cerimonia annuale presso la chiesetta votiva della Santissima Trinità, recuperata all'epoca con l'impegno degli alpini. La cerimonia è iniziata alle ore 18,15 con l'ammassamento in piazza Roma, quindi la formazione del corteo, accompagnato dalla nuova banda comunale Santa Cecilia di Precenicco, e la celebrazione della Messa nella chiesetta, officiata dal parroco don Samuele Zentilin.
Alla cerimonia è seguito il saluto da parte del capogruppo Mario Benedetti e del sindaco Andrea De Nicolò che ha avuto parole di elogio e di stima per gli alpini e il Gruppo di Precenicco.
Al termine della commemorazione, nella sede delle penne nere, è stato distribuito il tradizionale rancio alpino.

Mario Benedetti

RIVE D'ARCANO

Incontro degli alpini con i bambini delle scuole

Puntualmente, come ogni anno, il Gruppo ANA di Rive d'Arcano ha organizzato nella giornata di giovedì 14 marzo il consueto "incontro con gli alunni della scuola dell'infanzia e primaria" in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Alla manifestazione era presente la Fanfara della Brigata Alpina Julia, che da moltissimi anni viene a Rive d'Arcano e di cui noi e i bambini degli istituti scolastici siamo felicissimi di avere alla festa; colgo l'occasione di ringraziare sentitamente il loro comandante, gen. Alberto Vezzoli, per avercela concessa. Come da programma, ci siamo trovati tutti "alpini e non" presso la scuola primaria dove abbiamo atteso la Fanfara e i parenti degli alunni; quindi siamo entrati all'interno della palestra dell'Istituto dove la Fanfara si è schierata per un breve

concerto. I bambini, accompagnati dalle insegnanti e con in mano delle piccole bandierine tricolori, si sono comportati molto bene ascoltando i brani musicali eseguiti dai componenti della Fanfara.

Endis Monaco

RONCHIS

Cerimonia per la SS.Trinità

Il 25 maggio i Gruppi alpini di Ronchis e Latisanotta hanno ricordato, con la celebrazione di una Messa, il recupero del sito dove anticamente esisteva una chiesetta dedicata al culto della SS.Trinità e la cerimonia, giunta al nono anno consecutivo, ha raccolto oltre un centinaio di persone dei due paesi vicini.
Dopo decenni di abbandono e perché rimanga viva la memoria storica di quell'angolo di terra adiacente all'argine del Tagliamento, i due Gruppi alpini hanno deciso di riqualificarlo e riportarlo ad una condizione più dignitosa.
Alla volutamente sobria cerimonia erano presenti, come di consueto, i

labari dell'AFDS e AVIS di Ronchis, dei Bersaglieri, dell'Aeronautica e i gagliardetti dei Gruppi alpini di Ronchis e Latisanotta.

Fieste dai zovins di une volte

Domenica 7 aprile il Gruppo alpini di Ronchis ha organizzato per la prima volta una giornata dedicata alle persone "diversamente giovani" del paese. Complice la bella giornata, l'adesione è stata buona

e la sede del Gruppo si è praticamente riempita di zovins di une volte che hanno trascorso un pomeriggio in allegria. Dopo l'aperitivo servito all'aperto, i cuochi hanno dato sfoggio delle loro bravure servendo un ottimo pranzo e ricevendo i complimenti dei commensali. Il pomeriggio è stato allietato dalla tradizionale tombola che ha messo in palio premi gastronomici. A detta di tutti i convenuti è stata un'esperienza positiva da ripetersi senz'altro anche gli anni futuri.

Manifestazione nazionale sul Contrin

Il piacere di una gita in montagna, il dovere della partecipazione alla manifestazione nazionale sul Contrin, come da tanti anni a questa parte.
In foto alcuni soci con il gagliardetto del Gruppo di San Vito di Fagagna ed il vessillo della Sezione di Udine assieme all'amico Marcello Cominotto, capogruppo di Grions di Sedegliano.

Dopo il Contrin anche l'Ortigara

Dopo il Contrin anche sull'Ortigara presente il gagliardetto del Gruppo di San Vito di Fagagna, assieme al vessillo sezionale, grazie all'alfiere Franco Varutti e al socio nonché consigliere sezionale Narciso Varutti, qui in foto assieme al revisore dei conti nazionale Mauro Ermacora.

Adunata Milano

In foto soci dei Gruppi di San Vito di Fagagna e Coseano che anche quest'anno hanno partecipato assieme all'Adunata Nazionale a Milano.

SAN VITO DI FAGAGNA

Gara sociale di tiro

In foto (assieme al capogruppo Bruno Minutti e il vice Adriano Micoli) tutti i premiati del 9° Trofeo Gara di tiro con carabina che il Gruppo di San Vito di Fagagna ha organizzato domenica 7 luglio nel poligono di Cividale.
Una bella giornata di competizione sportiva conclusa da un pranzo in compagnia per circa 50 persone tra soci ed amici.
Vincitore assoluto del Trofeo il socio Matteo Mariutti, ideatore di questa bella giornata alpina ormai diventata un appuntamento annuale per il Gruppo.

VILLANOVA DEL JUDRIO

Lucciolata di Medeuzza

Per il 28° anno gli alpini delle due comunità si sono cimentati nella solidarietà a favore della "Via di Natale Onlus" di Aviano, organizzando la tradizionale Lucciolata.
La manifestazione, diventata di routine, ha visto coinvolte, oltre alle penne nere, le associazioni dei due paesi che a vario titolo hanno contribuito all'ottima riuscita della serata. Come di consuetudine il corteo si è snodato per le vie che uniscono le due frazioni del comune di San Giovanni al Natisone. Seguendo la regola dell'alternanza, quest'anno siamo partiti da Medeuzza al termine della Messa per arrivare a Villanova del Judrio nel locale oratorio. Lo scopo della manifestazione è quello di raccogliere fondi a favore del Fondo Gestione "Casa Via di Natale – Franco Gallini" che dà ospitalità gratuita ai familiari dei pazienti ricoverati al Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, ai pazienti oncologici in terapia ambulatoriale presso lo stesso Istituto ed ai malati terminali oncologici. L'idea, nata in seno alle associazioni, ha lo scopo di coinvolgere le due comunità in una manifestazione che oltre ad essere occasione di raccolta di fondi vuole offrire un'opportunità di informazione e formazione su una malattia oggi molto diffusa e sui metodi di prevenzione e diagnosi precoce. Dalle parole, sia del sindaco di San Giovanni al Natisone Carlo Pali sia dal consigliere della Via di Natale Ottorino Sguazzin, è emersa l'importanza dell'organizzazione di queste manifestazioni con l'impegno ad aiutare chi è meno fortunato di noi.
Anche il riscontro economico è stato molto importante.

Sono “andati avanti”

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

BUJA

Achille Franz

Classe 1926, decano del Gruppo. Nel 1945 militò nella divisione Osoppo-Friuli durante la guerra di Liberazione
Prestò poi nel 1948 il servizio di leva negli alpini nel 3° Artiglieria, Gruppo “Belluno”.
Ricoprì per diversi anni la carica di consigliere all’interno del Direttivo.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

Alberto Matieto

Classe 1942, serg. 7° Rgt. Alpini, decorato di medaglia di Bronzo al Valor Civile.

Tarcisio Lostuzzo

Classe 1931, c.le G.S. Cadore.

Riccardo Calligaro

Classe 1927,
3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Belluno.

Renzo Ursella

classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

BUTTRIO

Passero Adriano

Classe 1931, 7° Rgt. Alpini, Btg. Belluno, è “andato avanti”. Trascorso il servizio militare ed un periodo di lavoro in Svizzera, si è accasato a Buttrio con la moglie Elda e 3 figli, dopo essere stato assunto da una nota azienda della zona dove ha operato sino alla pensione.
Oltre alla famiglia ed al lavoro, cui dedicava tutto il tempo necessario ed oltre, i suoi amori erano stare in compagnia e riservarsi qualche ora di isolamento. La passione per la pesca lungo i fiumi ed i canali della regione, gli permetteva di scaricare in solitudine tutte le avversità incontrate e riprendere il suo sorriso accattivante che donava generosamente a tutti.
In compagnia degli amici al bocciodromo o a briscola e tresette, scambiava battute e sfotto in allegria.
Colonna portante del Gruppo ANA (del quale è stato segretario e tesoriere per una decina d’anni) era sempre in prima linea nel volontariato e nella solidarietà, nell’offrire la sua preziosa opera gratuita in tutte le iniziative che il Gruppo intraprendeva.
Questa sua silenziosa disponibilità, unita ad una rispettosa discrezione ed accoppiata all’onnipresente sorriso, sono la gradita eredità che ha lasciato a noi alpini di Buttrio ed a tutte le persone che lo hanno conosciuto.
Sentite condoglianze alla moglie Elda ed ai famigliari.
Mandi Adriano.

CASTIONS DI STRADA

Valentino Diminutto

Classe 1952, 11° Rgt. Alpini d’Arresto. È “andato avanti” durante l’Adunata nazionale di Milano.
Il Gruppo lo ricorda con affetto per tutto quello che ha fatto e dato e rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

CODROIPO

Amadio Chiarcos

Classe 1921,
Btg. Val Leogra, reduce di Grecia e Albania.
Sentite condoglianze da parte del Gruppo.

Franco Vigani

Classe 1929, già Aiutante nel Btg. Vicenza.
Sentite condoglianze da parte del Gruppo.

COIA

Romano Bearzi

Classe 1934, c.le 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.
Segretario del Gruppo per oltre un trentennio fino al 2014. Persona discreta, sempre disponibile, gran lavoratore e di grande inventiva.
Il capogruppo, i soci e gli aggregati rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

GORGO DI LATISANA

Fiorenzo Anastasia

Classe 1939, Artigliere da Montagna. Il Gruppo alpini porge le più sentite condoglianze.

PERCOTO

Giovanni Giovani

Classe 1928, è "andato avanti". Nel 1951 dopo l'Accademia a Modena (primo del 4° corso), è stato inviato in prima nomina a Udine nella Brigata Alpina Julia assumendo il comando del primo plotone Genio nella Caserma Pio Spaccamela che ha sancito poi la nascita della Compagnia Genio Pionieri "Julia". La sua carriera proseguirà in altri reparti non alpini raggiungendo il grado di generale.

PRADAMANO

Ermes Braida

Classe 1939, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gr. Osoppo.

Giuliano Galliussi

Classe 1941, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Renato Piccini

Classe 1934, artigliere, socio attivo e presente oltre che consigliere per molti mandati. Giungano alle figlie Daniela e Tiziana, ai generi, agli amati nipoti ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze di soci e consiglieri.

SAN VITO DI FAGAGNA

Otello Righini

Classe 1937, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, è "andato avanti". Ai figli e familiari tutti le più sentite condoglianze da parte dei soci e amici del Gruppo.

TARVISIO

Aldo Colloredo

Classe 1932, sergente 8° Rgt. Alpini.

Oreste Pezzano

Classe 1922, reduce di Russia, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

COLLALTO

Vanni Venir

Classe 1934, per molti anni in servizio nel 3° Art. da Montagna, è "andato avanti". Sempre attivo e disponibile nelle collaborazioni sociali.
Il Gruppo si unisce al cordoglio della famiglia.

Il 21 giugno scorso, nella chiesa della B.V. del Carmine di Udine, si sono svolte le esequie del generale di brigata Vanni Venir, spentosi all'età di 85 anni. Il rito funebre è stato concelebrato dall'ex cappellano don Guerrino Marta e dal cappellano don Giuseppe Ganciu, alla presenza della moglie Adua-Anna, dei figli Enrico e Luigi, di numerosi amici e colleghi. Presenti diverse "penne bianche" e una rappresentanza di ufficiali del Comando Brigata alpina Julia.
Al termine del rito è stata ricordata la figura di un ufficiale ligio al dovere, ma affettuoso padre di famiglia. Nato in borgo Aquileia a Udine nel 1934, si arruolò presto, passando dalla Scuola di applicazione dell'Esercito fino al Gruppo di Artiglieria da montagna "Conegliano" in cui si ritroverà prima da giovane sottotenente, nel 1961, poi nuovamente nel 1973 a Gemona, dove visse la tragica esperienza del terremoto del 1976 ed infine nel 1980, da tenente colonnello comandante il "suo" Gruppo Conegliano. Un paio di anni più tardi assume il comando del Distretto militare di Trieste, fino alla quiescenza.
Nel 1995, il generale Venir viene eletto Presidente del Gruppo di Udine dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo; collaborava inoltre con vari enti culturali o d'interesse sociale, quali il Lyons di Tarcento o il Consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale. Un malore, poi rivelatosi fatale, lo aveva colto nel giardino della sua casa di Martignacco.
Lo ricordano quanti gli furono vicini, sia come colleghi di lavoro che amici nella vita; in particolare il suo ricordo rimarrà vivo nel Gruppo di Collalto, che lo ebbe socio per diversi anni.

Incontri

Nimis

*Alpino **Luciano Rossi**, Sezione Windsor Ontario (Canada) e membro del Gruppo di Nimis (paese nativo), riunito a Venzone dopo 45 anni dal congedo con il commilitone **Flavio Princi**. Erano assieme nel battaglione Tolmezzo nel 1974-75.*

San Vito di Fagagna

Tre ex colleghi, tre amici, tre soci di Gruppi diversi ma uniti da senso di appartenenza e valori alpini che li portano a ritrovarsi ad ogni adunata come anche quest'anno a Milano.

Milano

Si è rinnovato il "miracolo a Milano", famoso film diretto da Vittorio De Sica e tratto dal romanzo di Cesare Zavattini anche se con una trama diversa e con la grande e magica regia della 92ª Adunata di Milano. ***Giorgio Re*** *(a sx) e* ***Gianpietro Dell'Angela*** *(a dx) dopo 52 anni, per una casualità sconcertante, si sono incontrati. I due commilitoni avevano svolto il servizio militare nel lontano 1966/1967 presso in reparto R.R.R. (recupero, rifornimenti, riparazioni) della Brigata alpina "Julia" alla Caserma Lesa di Basiliano (UD). Emozionante la scoperta delle due presenze presso la "cittadella della Protezione Civile" in quanto si sono riconosciuti dopo aver rivangato alcuni ricordi.*

Nespoledo-Villacaccia

Dopo 40 anni si sono ritrovati a Trento, in occasione dell'Adunata, i genieri ***Luciano Coppi*** *di Parma e* ***Romano Ponte*** *di Nespoledo (Ud). Avevano fatto la naia assieme prima a L'Aquila e poi a Gemona nella Compagnia Genio Pionieri "Julia" (pio-pio) nel 2° scaglione del 1970.*

Compleanni

Percoto

*Il 1° maggio abbiamo festeggiato il novantesimo compleanno del socio **Mario Voncini**. Dal 1973 per 27 anni Capogruppo di Percoto. Un'occasione per ricordare e conoscere la storia del Gruppo e della Comunità di Percoto. Tanti auguri Mario da parte dei tuoi alpini.*

Cassacco

*Lo scorso 24 aprile il Gruppo alpini ha festeggiato lo splendido traguardo del 95° compleanno di **Ezio Giordano**, classe 1924.*
Nella foto Ezio, con il suo Capogruppo, dopo la consegna del diploma di benemerenza.

Medeuzza

*Il Gruppo alpini di Medeuzza lo scorso 2 aprile ha festeggiato i 99 anni del socio **Odilo Bergamasco**.*
Odilo, il 15 marzo 1940 viene chiamato alle armi ed inquadrato nella 216ª compagnia del battaglione "Val Natisone", dell'8° Reggimento Alpini di stanza a Tarcento. Il 6 novembre dello stesso anno è trasferito a Brindisi da dove partirà per l'Albania, giungendo a Valona il 15 marzo 1941, un anno dopo essere stato reclutato. Combatterà a Scutari in Albania, sul fronte Greco e in Montenegro per poi fare rientro in tradotta a Tolmino. Viene quindi trasferito ad Aosta e a Natale del 1942 si trova a Grenoble, da qui si è spostato a Nizza Monferrato. L'8 settembre del 1943 si trova a Caporetto da dove ritorna a casa il giorno successivo passando per la val Zanica e Attimis. Ritornato alla vita civile nel 1953 è stato uno dei fondatori del Gruppo.

Stolvizza "Sella Buia"

*Foto a ricordo dell'incontro con l'arcivescovo di Udine, Mons. Andrea Bruno Mazzocato, davanti alla baita alpina di Stolvizza di Resia insieme al capogruppo Antonio Buttolo, Renato Buttolo, Livio Brida e **Dante Quaglia**, alla sinistra del prelato. La festa organizzata da don Alberto Zanier, parroco di Resia, è stata arricchita dalla presenza dell'Arcivescovo, che per l'occasione ha posato davanti alla baita alpina di Stolvizza per omaggiare i 90 anni di Dante.*

Scarponcini

Erto
*Adriano Filippin, del Gruppo alpini di Erto, assieme al nipotino **Alan** che ha compiuto un anno.*

Zugliano
*Gino Pozzo, classe 1932, alpino dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, con orgoglio presenta agli amici il pronipote **Francesco**.*
Tutti i soci del Gruppo esprimono le loro felicitazioni al bisnonno.

Forgaria nel Friuli
*Il nonno Claudio, classe 1946, 11° Raggruppamento Alpini d'Arresto; lo zio Massimo, classe 1973, 14° Rgt. Alpini e il papà Rino Molinaro, classe 1981, 8° Rgt. Alpini, annunciano con piacere la nascita di **Diego**.*

Alpinifici

Lignano Sabbiadoro
*Il 4 maggio si è sposato a Lignano Sabbiadoro l'alpino **Mirko Benvenuto**, figlio del capogruppo Ermanno, con **Angela Tion**, qui attorniati da alcuni alpini del Gruppo.*

Sedegliano
*Il direttivo del Gruppo e tutti gli iscritti augurano al socio **Daniele Iacuzzi** e alla signora **Katia** un felice e duraturo matrimonio.*

Anniversari

Udine-Cussignacco
*Sabato 8 giugno 2019, il socio **Cladio Pavan** e la sua gentile signora **Marisa** hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. I migliori auguri da parte di tutto il Gruppo per il bellissimo traguardo raggiunto!.*

Per non dimenticare

CASTIONS DI STRADA

ALPINO VALENTINO DIMINUTTO: PRESENTE

Sposo, padre, amico che incarnava il più vero e autentico spirito alpino. L'altruismo che lo animava e lo contraddistingueva spingeva tutte le persone che lo conoscevano a chiedergli un consiglio e un aiuto. L'Adunata nazionale degli alpini per il papà erano i tre giorni di ferie che si concedeva in tutto l'anno, i giorni prima scalpitava e la gioia si vedeva nel suo viso e nel suo modo di fare, ma non mancava di lasciare a noi figli e alla mamma tutte le indicazioni che potevano servire in sua assenza per quanto riguardava la gestione dell'azienda di famiglia. Nel 1972 viene chiamato per fare il servizio militare e dopo il C.A.R. viene inviato a Cavazzo per far parte dell'11° Reggimento Alpini "Val Tagliamento". Questa si dimostrerà non una semplice parentesi della sua vita bensì parte di quella che sarà una seconda famiglia. A noi figli ha sempre raccontato cosa faceva con i suoi commilitoni e soprattutto, con entusiasmo, ci parlava del colonello Leschiutta, non un ufficiale ma un uomo che li ha aiutati a maturare e riflettere sul loro futuro. Non possiamo dimenticare che tutte le volte che si andava in montagna era una consuetudine fare tappa per portare un saluto al suo colonello e per noi questo signore diventerà, anno dopo anno, un amico e ad oggi è quell'uomo che ci farà ricordare i bei tempi passati dal papà. Per non parlare dei suoi compagni, tutti schierati il giorno del funerale con le lacrime che a fatica trattenevano e che ogni anno non mancavano di organizzare una giornata assieme alla quale il papà non voleva assolutamente mancare e vi andava con tanta gioia. L'Adunata di Milano, però, resterà per tutta la famiglia degli alpini un'adunata carica di gioia da un lato ma dall'altro lato un momento di dolore affrontato con compostezza e nel ricordo del papà. Un doveroso ringraziamento e un grazie al Gruppo degli alpini di Castions di Strada; ricordiamo il capogruppo Umberto Tavano per aver avuto la fermezza di chiamare per avvisarci immediatamente di ciò che stava accadendo a papà, a Massimo D'Ambrosio e all'oss. aggregata alpina Michela Repezza che sono intervenuti subito per effettuare tutte le manovre di primo soccorso e tutti gli altri amici alpini che sono stati a fianco al papà fino all'ultimo. Grazie al Presidente della Sezione alpini di Udine che ha permesso al Gruppo di Castions di sfilare reggendo tra le mani un cuscino con sopra il cappello del papà. Grazie ai suoi commilitoni dell'11° Reggimento. Valentino mancherà a tutti e noi figli possiamo solamente esseri fieri di avere avuto un padre meraviglioso che ci ha trasmesso, assieme all'aiuto della mamma, i valori di amore, dedizione, laboriosità, pazienza vissuti coerentemente. Ci ha insegnato a essere persone responsabili, a essere presenti in mezzo alla gente dando il nostro contributo in modo semplice e concreto e nelle nostre menti riecheggiano le parole "volate alto". Concedeteci di aggiungere che Valentino era anche un nonno e all'adorato nipote ha trasmesso a pieno la gioia e le tradizioni degli alpini e non mancava mai di portargli a casa un ricordo delle adunate a cui partecipava. Di Valentino marito, padre, zio, nonno, amico ci sarebbero ancora tante cose da scrivere però noi figli assieme alla mamma speriamo di avervi raccontato chi era questo uomo e in noi continuerà a essere presente il suo spirito alpino. Mandi Valentino.

Centenario ANA

MILANO | 8 LUGLIO 2019

AGOSTO

SABATO 3 e DOMENICA 4 **Stolvizza**
42ª Festa alpina

DOMENICA 4 **Forgaria nel Friuli**
Incontro alpino a Monte Prât

DOMENICA 4 **Lusevera "Val Torre"**
Incontro alpino ai Musi

SABATO 10 **Nimis-Val Cornappo**
Incontro alpino sul Gran Monte

SABATO 24 e DOMENICA 25 **Flambro**
50° Anniversario fondazione del Gruppo

SABATO 31 **Gradiscutta di Varmo**
28ª Serata conviviale di solidarietà

VENERDÌ 30, SABATO 31 e DOMENICA 1° Settembre
Lignano Sabbiadoro
70° Anniversario Brigata Alpina "Julia"

SETTEMBRE

DOMENICA 8 **Bernadia**
61° Raduno al Monumento Faro "Julia"

DOMENICA 15 **Dolegnano**
60° Anniversario fondazione del Gruppo

SABATO 21 e DOMENICA 22 **Venzone**
2° Raduno Battaglione Alpini "Tolmezzo"

SABATO 28 **Pontebba**
Memorial Presidente Onorario "Ottorino Masarotti"

VENERDÌ 27, SABATO 28 e DOMENICA 29 **Tarvisio**
90° Anniversario di fondazione del Gruppo
e Raduno Sezionale

OTTOBRE

DOMENICA 6 **Muzzana del Turgnano**
60° Anniversario fondazione del Gruppo

DOMENICA 13 **Castions di Strada**
50° Anniversario Monumento dell'Alpino

SABATO 26 **Aquileia**
Commemorazione Caduti nel Cimitero degli Eroi

NOVEMBRE

SABATO 23 e DOMENICA 24 **Grions di Sedegliano**
50° Anniversario fondazione del Gruppo

DICEMBRE

DOMENICA 8 **Colloredo di Prato**
Festa del Gruppo

FRIULI VENEZIA GIULIA

ESERCITO

SEZIONE DI UDINE

Julia 70

CITTÀ DI LIGNANO SABBIADORO

70 ANNI DI JULIA
1949 - 2019

LIGNANO SABBIADORO - PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 28 AGOSTO

- *Ore 17:00 - Inaugurazione di una mostra statica - Centro Civico*

VENERDÌ 30 AGOSTO

- *Ore 18:00 - Sfilata della Fanfara della Brigata alpina "Julia" a Lignano Pineta, a seguire, Lignano Sabbiadoro*
- *Ore 20:30 - Concerto corale - Coro sezionale ANA Udine - gruppo di Codroipo - Chiesa di Lignano Pineta*
- *Ore 20:30 - Concerto corale - Coro Congedati Brigata alpina "Julia" nel 40° di fondazione - Chiesa di Lignano Sabbiadoro*

SABATO 31 AGOSTO

- *Ore 10:00 - Alzabandiera nel piazzale Divisione Julia alla presenza di autorità militari e civili e deposizione corona al monumento ai Caduti - Conferimento da parte della città di Lignano Sabbiadoro di un riconoscimento alla Brigata alpina "Julia"*
- *Ore 18:00 - Santa Messa nel duomo di Lignano Sabbiadoro*
- *Ore 19:00 - Sfilata di alcuni mezzi militari storici e del Reparto alpino "Fiamme Verdi" accompagnati dalla Fanfara "Veci Julia"*
- *Ore 21:00 - Conferenza "La Brigata alpina "Julia" ieri... oggi... domani...", con la partecipazione del giornalista TONI CAPUOZZO (Centro Civico)*

DOMENICA 1 SETTEMBRE

- *Ore 10:00 - Sfilamento lungo le vie del centro di Lignano Sabbiadoro con la presenza del Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini*

Per informazioni sull'evento: lignanosabbiadoro.udine@ana.it
Per informazioni sull'accoglienza: info@lignanoholiday.com

SAF by arriva

Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI UDINE
Viale Trieste 137
33100 Udine

Segreteria
tel. 0432 502456

www.anaudine.it
alpinjomame@anaudine.it

"Alpin jo, mame!"
Periodico trimestrale, dedicato ai soci
ANNO LI - n° 2 - 2019

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.